

Dal 2 al 7 aprile settimana della pace in Australia

Calendario delle manifestazioni

ADELAIDE: sabato 3 aprile, incontro a Victoria Square, alle ore 10.30 del mattino. Marcia e manifestazione a Elder Park, alle ore 12.00.

Gli immigrati italiani che vogliono partecipare alla marcia insieme al gruppo italiano possono rivolgersi alla FILEF di Adelaide, 28 Ebor Avenue, Le End; tel. 352 3584.

HOBART: venerdì 2 aprile, manifestazione alle ore 4.30 pm., a Franklin Square.

PERTH: manifestazione domenica 4 aprile.

CANBERRA: domenica 4 aprile, marcia dal Dipartimento della Difesa a Russell Hill al monumento ai caduti, dove avrà luogo la manifestazione.

MELBOURNE: domenica 4 aprile, 1.30 pm, manifestazione ai Treasury Gardens e quindi marcia ai Flagstaff Gardens, dove avrà luogo un concerto e festival. La FILEF organizza la partecipazione degli italiani. Ci si incontra, insieme al gruppo di Brunswick, davanti alla Brunswick Town Hall, il 4 aprile alle ore 12.00, e si marcia insieme fino ai Treasury Gardens.

SYDNEY: domenica 4 aprile, ore 1.00 pm. Incontro a Circular Quay, marcia fino a Hyde Park, dove si svolgerà la manifestazione e un festival.

Gli immigrati italiani interessati a formare un gruppo italiano possono rivolgersi alla FILEF di Sydney, 423, Parramatta Rd., Leichhardt; tel. 569 7312.

BRISBANE: mercoledì 7 aprile, manifestazione.

IN TUTTA l'Australia si svolgeranno dal 2 al 7 aprile manifestazioni unitarie per la pace.

E' un'avvenimento di eccezionale importanza sulla scena politica australiana, dove per la prima volta si è realizzata l'unità fra forze politiche e sociali diverse, sul tema fondamentale della pace e del disarmo nucleare.

Queste manifestazioni si svolgono sulla scia delle grandiose manifestazioni per la pace che hanno avuto luogo in Europa l'anno scorso, e che hanno suscitato tanto interesse e tante speranze anche in Australia, fra coloro che hanno a cuore il progresso e la salvezza dell'umanità.

Molti in Australia vedono le manifestazioni come qualcosa di inutile, se non addirittura di "poco civile". I grandi mezzi di comunicazione di massa - televisione, radio, giornali - hanno contribuito a creare questa mentalità col loro modo di presentare le manifestazioni come qualcosa di emotivo e di poco razionale.

In realtà le manifestazioni sono un fatto fondamentale di civiltà, un modo di esprimere concretamente e visibilmente le proprie opinioni e le proprie proposte,

un modo di far sentire la propria voce presso i governi sulle questioni di interesse sociale, una voce che sarà tanto più forte e conterà tanto di più quanta più partecipazione c'è.

Chi può fermare la mano ai fabbricanti di armi, chi può costringere i governi al tavolo dei negoziati per evitare l'olocausto e la fine dell'umanità? Solo i lavoratori e i popoli di tutto il mondo possono farlo, se si organizzano, se fanno sentire e contare la propria voce, se non hanno paura o

esitazione a mostrare la propria opposizione agli armamenti e alla guerra.

Abbiamo già abbastanza armi nucleari per distruggere il nostro pianeta da 7 a 10 volte. Si spende nel mondo quasi un milione di dollari al minuto in armi, mentre i due terzi della umanità soffre la fame.

Chi ha il coraggio di starsi zitto o di nascondersi davanti a questi fatti? Sono fatti che stanno sulla coscienza di tutti: di chi comanda e di chi non si ribella, di chi non si adopera per cambiare.

Le manifestazioni per la pace che avranno luogo nei prossimi giorni saranno una occasione per i lavoratori italiani di unirsi ai lavoratori australiani e immigrati di altre nazionalità, per dire un forte e chiaro NO alle armi nucleari, perché l'Australia abbia finalmente un proprio ruolo come forza di pace nell'arena mondiale, piuttosto che contribuire al clima di tensione e di riarmo, seguendo passivamente la politica degli Stati Uniti.

Ai giovani italo-australiani le manifestazioni daranno modo di unirsi a tanti altri giovani per levare tutti insieme, e insieme ai milioni di giovani che hanno manifestato in Europa, la voce della pace e della ragione, la domanda di un futuro e di un presente senza incubi.

Pierina Pirisi

Previsioni del primo ministro Fraser

"La situazione peggiorerà prima di migliorare"

CANBERRA - Nel suo recente "discorso alla nazione", il primo ministro Malcolm Fraser ha fatto il punto sulla situazione economica australiana in quest'ultimo anno e le previsioni per l'anno in corso.

La disoccupazione, ha detto il primo ministro, quest'anno non migliorerà. E le cifre gli hanno dato ragione. Le ultime statistiche pubblicate dal Bureau of Statistics rivelano che la disoccupazione è aumentata nell'ultimo trimestre di 47.000 unità, portando il numero totale dei disoccupati a 482.000 (il 7,2 per cento della forza lavoro).

Le cifre del Bureau of Statistics rivelano anche che c'è un rallentamento nella creazione di nuovi posti di lavoro.

L'altra previsione del primo ministro riguarda i tassi

d'interesse che, secondo Fraser, rimarranno elevati. I tassi di interesse infatti sono aumentati nel mese scorso e la tendenza è ad un ulteriore aumento. Alcune "building societies" prevedono che il tasso d'interesse arriverà al 16 per cento nel prossimo futuro.

Insomma, le previsioni economiche del governo Fraser non lasciano molto spazio alla speranza. Secondo il primo ministro la situazione peggiorerà prima di migliorare. Questo è lo stesso discorso della signora Thatcher in Inghilterra, dove la disoccupazione ha raggiunto e superato il tetto dei 3 milioni e dove ancora la gente aspetta invano che le cose migliorino, dato che peggio di così non possono andare. La conseguenza di questo ragionamento è che

Frank Panucci
(continua a pagina 8)

Elezioni nel Victoria

Come votare?

MELBOURNE - Le elezioni statali nel Victoria sono imminenti. Come votare il 3 aprile?

Il "Nuovo Paese", essendo organo della FILEF, un'organizzazione di lavoratori italiani, non può rimanere indifferente all'esito dell'attuale competizione elettorale nel Victoria.

Anche da questo esito dipende infatti il miglioramento o meno delle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati italiani nel Victoria, come pure degli altri lavoratori, e anche in buona parte gli sviluppi della situazione australiana a livello nazionale.

L'invito a votare laburista che rivolgiamo agli immigrati italiani si basa su quelli che sono i programmi del partito laburista sia per quanto riguarda i problemi

specifici dei lavoratori immigrati, nei campi particolarmente della scuola e degli affari etnici (vedi "Nuovo Paese" n. 3 e n. 4), e sia per le questioni di carattere più generale che riguardano la creazione di nuovi posti di lavoro, il miglioramento dei trasporti e dei servizi, di cui abbiamo pure trattato su "Nuovo Paese".

Votare laburista il 3 aprile non vuole dire esaurire così il proprio impegno politico, ma piuttosto rimanere vigili e attivi perché i programmi presentati in questa campagna elettorale vengano realizzati, e perché i governanti di qualunque partito tengano conto degli interessi e dei bisogni degli immigrati, sia come lavoratori e residenti di questo paese, che come persone che hanno esigenze specifiche.

R. Licata
(continua a pagina 8)



La fame ha ucciso 20 milioni di bambini nell'81

ROMA - Più di venti milioni di bambini di meno di 5 anni di età sono morti nel 1981 a causa della fame. La drammatica denuncia è stata fatta dal direttore generale della FAO, Edouard Saouma, in un'intervista al quotidiano francese "Le Matin". Ma il quadro rischia di diventare ancora più drammatico quest'anno: mentre le spese militari hanno raggiunto globalmente il nuovo primato di 600 miliardi di dollari, le disponibilità per l'aiuto alimentare ammontano a solo 7,5 milioni di tonnellate di cereali; ne sono invece necessarie 17 milioni. Solo per gli interventi di emergenza - di fronte ad un fabbisogno di due milioni di tonnellate di cereali - ne sono disponibili 700.000. Il direttore generale della FAO ha definito la fame come "l'arma assoluta" del mondo in cui viviamo, ha accusato le multinazionali e le borse delle materie prime di peggiorare la situazione e - sottolineando che i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di acquistare cento milioni di tonnellate di cereali all'anno, a cui vanno aggiunti i 40 milioni che acquista l'URSS - ha detto che "condurrebbero alla catastrofe due soli cattivi raccolti sul piano mondiale".

PCI: battere la corruzione per avviare a soluzione i problemi del Sud

I PROBLEMI sociali e politici del meridione d'Italia sono stati oggetto del dibattito della Conferenza Meridionale del PCI che si è svolta recentemente a Napoli, nel Palasport di Fuorigrotta.

Gran parte degli interventi e dei discorsi svolti alla Conferenza, a cui hanno preso parte migliaia di persone, hanno avuto come tema centrale l'importanza e

l'esigenza di un nuovo movimento meridionalista per la trasformazione del Paese e l'importanza del ruolo del Partito comunista italiano nel Sud come "vera leva che può far saltare il nuovo blocco di potere non meno aggressivo, anche se più dinamico, rispetto all'antico blocco agrario".

Questo è anche stato l'asse portante del discorso del segretario generale del

PCI, Enrico Berlinguer, pronunciato nella giornata conclusiva della Conferenza. Durante i tre giorni di discussione sono state analizzate a fondo la situazione reale e le questioni principali del Mezzogiorno e sono stati indicati anche, in modo preciso e puntuale, la strategia e i compiti che il PCI deve assolvere per una ri-

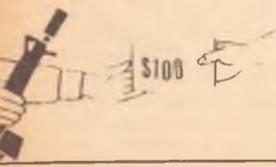
R. Licata
(continua a pagina 8)

Spese per gli armamenti

Le spese per gli armamenti nel mondo sono pari a quasi un milione di dollari al minuto.

SPESE MILITARI
\$1.000.000
AL MINUTO

l'equivalente di \$100 all'anno per ogni abitante della terra.



Troppi 3 anni per il diritto di voto

ADELAIDE — Alcune delle anomalie presenti nell'attuale legge sul diritto di voto agli emigrati in Sud Australia saranno rimosse se verranno approvati gli emendamenti proposti dal parlamentare liberale Murray Hill, che mirano a stabilire l'uniformita' del diritto di voto per tutti gli immigrati dopo tre anni di residenza in Australia.

Uno degli emendamenti proposti da Hill prevede che "tutti gli immigrati, indipendentemente dal paese d'origine, potranno essere iscritti negli elenchi elettorali dopo tre anni di residenza e dopo aver ottenuto la cittadinanza australiana".

Una proposta di legge per l'uniformita' del diritto di voto e' anche in discussione al parlamento federale.

Tuttavia gli emendamenti proposti dall'on. Hill favoriscono i "sudditi britannici" che, una volta iscritti negli elenchi elettorali dopo il periodo di tre anni, potrebbero votare anche non essendo cittadini.

Ma oltre la natura discriminatoria di questa proposta, ci sarebbero ancora tre anni durante i quali l'immigrato lavora, paga le tasse, ma non puo' accedere al voto ne' presentare domanda di naturalizzazione. Il diritto di voto e' un diritto fondamentale del cittadino che gli consente di parteci-



Operai italiani riparano una strada. Gli immigrati producono, ma vogliono anche contare di piu'.

pare alla vita pubblica e contribuire alla formazione delle scelte politiche che riguardano tutta la societa' attraverso l'elezione del parlamento. E' proprio il voto, il momento di partecipazione piu' determinante dell'individuo, attraverso il quale contribuisce ad eleggere la maggioranza politica che ci governa, o la minoranza che ha anch'essa una importante funzione di stimolo e di controllo.

Sebbene vada anche detto che l'importanza del voto non vale solo per il parlamento, ma anche per gli organismi che vengono eletti al di fuori dell'area parlamentare, per i consigli scolastici, per i comitati di gestione della radio, per i

comitati consolari, e cosi' via, che governano settori importanti della nostra vita sociale. Restare lontani dalla partecipazione politica e sociale per tre anni vuole dire essere cittadini a meta', in grado di contribuire con il lavoro allo sviluppo economico dell'Australia (per chi il lavoro ce l'ha di questi tempi) ma non alle decisioni su come amministrare l'economia.

Emerge cosi' ancora di piu' il concetto di valorizzazione dell'emigrato come pura forza lavoro e non come cittadino responsabile e partecipe nella vita della societa' australiana.

Enzo Soderini.

Dibattito con i laburisti

MELBOURNE — Si e' svolta mercoledi' 10 u.s. presso la Princes Hill High School, la riunione con i ministri-ombra laburisti dell'Istruzione e dell'Immigrazione, Bob Fordham e Jack Ginifer, organizzata dalla FILEF di Melbourne.

Durante la riunione gli esponenti laburisti hanno e-

sposto il loro programma e i presenti hanno rivolto loro numerose domande, particolarmente su questioni come l'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole, la democrazia e la partecipazione di genitori, insegnanti e studenti, la partecipazione degli immigrati agli organismi che definiscono la politica degli affa-

ri etnici, il riconoscimento delle qualifiche e la politica del partito laburista sulle pensioni e sugli armamenti nucleari.

I due ministri-ombra hanno sottolineato l'importanza di riunioni simili, oggi piuttosto rare in Australia, come un modo per i partiti politici di tenersi collegati con la gente, di conoscerne le opinioni e le aspirazioni.

La riunione e' stata presieduta dal senatore statale e presidente della FILEF Giovanni Sgro'.



Due momenti della riunione; sopra: parte del pubblico a destra: Bob Fordham, (primo a sinistra), Giovanni Sgro' e Jack Ginifer.

(foto Cozzolino).

Cibi sani nelle scuole

SYDNEY — L'educazione alimentare comincia a scuola. Purtroppo ancora l'alimentazione non e' una materia d'insegnamento, ma il governo del New South Wales ha fatto un passo avanti nella giusta direzione dando istruzioni ai negozietti di alimentari nelle scuole di ritirare dalla vendita cibi

non sani, tipo, dolci, biscotti, bibite artificiali, chips, marmellate, ecc., e di introdurre cibi sani come formaggio, uova, verdura, frutta secca, e pane integrale.

Secondo una ricerca condotta dal dipartimento della sanita' del NSW, il 25 per cento degli scolari non man-

gia affatto verdure, il 33 per cento non mangia frutta, e il 60 per cento non mangia frutta e verdura in quantita' sufficiente. E' generalmente insufficiente anche la quantita' di fibre vegetali che vengono ingerite con i cibi e che sono essenziali per una buona digestione.



Liberta' e scelta per chi?

Caro Direttore,

qualche tempo fa ho visto sul telegiornale una manifestazione di dottori francesi che protestavano contro la decisione del governo francese di proibire le pratiche private negli ospedali.

L'argomento portato avanti dai dottori era che questa e' una restrizione della liberta' di scelta.

La liberta' di scelta e' importante. Ma liberta' e scelta per chi? Solo i ricchi possono permettersi di aver accesso ai servizi sanitari privati, percio' quella che si vuole e la liberta' solo per i ricchi. E la scelta che si vuole e' solo per i dottori, che col presente sistema guadagnano 200.000 dollari americani all'anno, mentre con i cambiamenti proposti dal governo ne guadagnerebbero solo 100.000. Percio' la scelta dei dottori e' per piu' soldi piuttosto che per servizi migliori.

In ogni societa' tutti dovrebbero aver il diritto di far sentire le proprie opinioni, ma quando un gruppo mette i suoi interessi monetari al di sopra di un sistema sociale basato sulla giustizia, allora non si puo' contestare la validita' delle sue opinioni.

Questi dottori non si preoccupano se la gente soffre pur di proteggere la propria posizione privilegiata.

Il governo francese dovrebbe mettere in atto i cambiamenti proposti, e se ci sono dottori che trasgrediscono la legge questi dovrebbero essere trattati come tutti gli altri criminali.

Cordiali saluti,
Antonio Iliani
HABERFIELD — NSW

Con la pensione restano pochi soldi

Cari amici,

in risposta alla vostra lettera, per quanto riguarda l'abbonamento al vostro giornale, cioe' al rinnovo, sono veramente spiacente di non poterlo fare per ragioni finanziarie. Ho 67 anni e sono in pensione da 2.

Purtroppo voi sapete che con la pensione che si percepisce restano pochi soldi disponibili.

Alla presente accludo un piccolo contributo per il giornale, qualora in seguito miglioreranno le condizioni mi avrete ancora fra i vostri abbonati.

Cordiali Saluti,
R.D.
ASCOT VALE — VIC

Non facciamoci ingannare dalle sigle

Caro Direttore,

gli Stati Uniti d'America hanno creato una cintura intorno all'U.R.S.S. con una caterva di sigle, N.A.T.O., C.E.N.T.O., S.E.A.T.O., A.N.Z.A.C., e chi piu' ne ha piu' ne metta. In poche parole gli USA vogliono stare gomito a gomito con il nemi-

LETTERE LETTERE

co, ma non permettono che i popoli che abitano gomito a gomito con gli Stati Uniti cerchino con la rivoluzione di ottenere l'indipendenza sia politica che economica, vedi Salvador, Guatemala, Haiti, San Domingo, per non parlare del Cile e dell'Argentina, e cosi' via. Tutti questi paesi sono sotto il controllo di dittature fasciste appoggiate da anni dagli Stati Uniti tramite le multinazionali, come la United Fruit e la I.T.T. Non facciamoci ingannare dalle sigle che si riferiscono a frutta e telefoni. Queste sono le piu' potenti organizzazioni che esistono al mondo, che insieme alla CIA sono responsabili della caduta di tanti governi democratici, del governo Arbenz in Guatemala nel 1954, del governo Allende in Cile, della salita al potere dei militari in Argentina, San Domingo, Haiti, ecc.. Dietro ogni colpo di stato ci sono sempre la CIA, la United Fruit e la ITT.

Queste non sono mie invenzioni, queste cose sono state ammesse dagli stessi governi americani. Solo che ogni volta che un nuovo presidente viene eletto promette che simili interferenze non si verificheranno piu'. Ma si sa che, come dice un vecchio proverbio, "il lupo perde il pelo ma non il vizio".

P.R.
VIC.
(lettera firmata)

Un grazie al gruppo femminile della FILEF

Caro Direttrice,

lo Western Region Community Relations Committee e il Centro dei Lavoratori Immigrati hanno iniziato un progetto di lavoro con le lavoratrici immigrate dei sobborghi occidentali di Melbourne, per determinare quali sono i bisogni assistenziali delle donne nelle fabbriche tessili della zona e, sulla base di questi bisogni, lavorare in collaborazione con le loro organizzazioni sindacali di fabbrica per ottenere qualche risultato.

Abbiamo avuto un incontro con il sindacato dei tessili (Textile Union) per chiedere la loro collaborazione per la realizzazione di questo progetto, e durante l'incontro i rappresentanti della Textile Union ci hanno parlato del loro lavoro a Coburg per ottenere un asilo per le donne lavoratrici e ci hanno indirizzato a quelle donne, e principalmente al gruppo femminile della FILEF, che sono state coinvolte in quella campagna. E qui, attraverso "Nuovo Paese", vogliamo ringraziare questo gruppo per il lavoro che ha fatto nel passato con il sindacato dei tessili. E' sulla base dell'esperienza che il sindacato ha avuto con voi a Coburg che ha capito l'importanza delle nostre proposte. Vogliamo anche noi imparare dalla vostra esperienza.

Esperienze come la vostra sono la base per costruire un buon rapporto fra i sindacati e i gruppi comunitari e sono percio' da valorizzare.

Grazie per l'ospitalita',
Centro dei Lavoratori Immigrati,
Western Region Community Relations Committee,
MELBOURNE — VIC.

Il nostro impegno per la pace e per il progresso

Caro Direttrice,

anche il gruppo femminile del PCI in Sud Australia, come tante organizzazioni e gruppi in Australia oggi, sta dando il suo contributo alla lotta per la pace.

Viviamo in una situazione mondiale piena di pericoli per diverse ragioni: la grave crisi economica, la corsa agli armamenti, e anche la richiesta di giustizia da parte dei paesi del terzo mondo nei confronti dei paesi industrializzati.

Noi nel nostro piccolo stiamo dando un contributo per sensibilizzare la gente su questi problemi, particolarmente per combattere l'idea assurda di una guerra nucleare limitata. Ci siamo unite alle donne greche e abbiamo deciso di produrre insieme un volantino sul tema della pace per il giorno internazionale delle donne, e poi lo abbiamo distribuito in citta' il 6 marzo invitando la gente ad unirsi a noi per chiedere che si ponga fine alla corsa al riarmo.

Crediamo che l'unita' iniziata fra noi e le donne greche sia una conquista importante, perche' cosi' possiamo far sentire insieme la nostra voce, non solo su questioni come la pace, ma anche sui nostri bisogni come donne lavoratrici in questo paese, perche' i nostri problemi non vengano visti solo come problemi di lingua o di origine etnica, ma principalmente come problemi che derivano dalle strutture della societa' capitalista australiana, e dal fatto che siamo parte della classe lavoratrice di questo paese.

Il nostro gruppo si riunisce ogni tre settimane. Speriamo che con la costanza del nostro impegno siamo in grado di porci, in collaborazione con le donne greche, altri obiettivi di lavoro creati.

Gruppo Femminile PCI.
ADELAIDE — SA.

Auguro sempre piu' lettori

Caro Direttore,

le invio l'importo relativo per il mio rinnovo dell'abbonamento al nostro giornale, augurando che abbia a progredire con un numero sempre maggiore di lettori, il solo sistema per dare una sopravvivenza e ed un futuro sicuro.

Cordiali Saluti,
Giuseppe Carollo,
EAST KEW — VIC

Hai rinnovato il tuo abbonamento a Nuovo Paese?

Il policentrismo «naturale» di Genova

Cerofolini: decentramento di servizi e di funzioni

Come dev'essere una città? Grande, piccola o immensa

Londra sorprende i visitatori. Sempre. Per l'estensione, i servizi, il ritmo frenetico dell'esistenza, i valori che propone, di giorno e di notte, nelle pieghe della city dove passa ancora almeno una parte dell'economia mondiale, e nelle sale teatrali e cinematografiche dove viene filtrata la cultura che si produce di qua e di là dell'Atlantico, ma anche per il pragmatismo, chiamiamolo così, che contraddistingue gli inglesi, pronti a gridare come aquile se una testimonianza artistica deperisce da noi ma silenziosi sino all'esasperazione quando un pezzo della loro capitale finisce, per esigenze insopprimibili, sotto il piccone.

Chi cerca a Londra i segni del suo antico passato, sul filo magari delle emozioni suscitate dai drammi scekspariani, resta quasi sempre deluso. Quella Londra non esiste quasi più. E non solo per colpa (come qualche volta si tende ad accreditare) delle bombe naziste ma per ragioni che stanno in logiche legate alla necessità di una città che pare pronta a sacrificare tutto, anche il glorioso passato, ai bisogni della nostra epoca tumultuosa, impastata di industrie, di tecnologia, di futuro. Alle «magnifiche sorti progressive» il passato, compreso quello più recente, deve avere sempre il passo. Il piccone ha aperto così larghi vuoti pure nella Londra vittoriana, testimonianza del periodo di maggiore espansione (imperiale) del Regno Unito.

Perché allora, se gli inglesi che passano per conservatori dimostrano un tale pragmatismo (o cinismo, secondo i gusti), da noi anche le avanguardie politiche e culturali stanno sempre, quando si tratta di città, con la testa rivolta al passato? Lo chiedo a Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova, socialista, alla testa, ormai da più legislature, di una giunta di sinistra.

Il viaggio attraverso le metropoli italiane compiuto con l'intento di raccogliere impressioni, idee, giudizi sulle metropoli moderne, sui loro problemi, sulle tensioni che alimentano, e soprattutto per sapere se e come sia possibile costruire oggi città a dimensione dell'uomo ci ha portato nella capitale ligure. Quasi 800.000 abitanti. Una lunga storia. Case e case che precipitano verso il mare ricoprendo ogni rettangolo di terreno. Un traffico che si svolge tumultuoso quasi tutto schiacciato sul golfo, dove il lavoro e il tempo libero si confondono; dove le fabbriche danno la mano, spesso (vedi per esempio a Cornigliano e a Sestri Ponente), ai palazzi; dove il porto, carico di navi, fa da raccordo principale.

Perché, allora, Cerofolini una sensibilità per il passato così esasperata da noi?

Non lo so. Credo sia giusto difendere la propria storia.

Tutta la storia? Tu, per esempio, che te ne fai dei «carrugi»? Non sarebbe il momento di spianarli per aprire le porte ad una città più moderna? Gli inglesi lo avrebbero già fatto.

Ma no. Perché? Io sono d'accordo che si debba operare per recuperare, in rapporto alle necessità del nostro tempo, questa parte della vecchia Genova. Recuperare può significare, in alcuni casi, pure demolire. In altri, invece, il recupero si traduce in una sistemazione dei vecchi quartieri.

Insomma, tu non sei per spianare? Il pragmatismo inglese non ti convince?

No. Sei per una alternativa, diciamo così, «conservatrice»?

No, perché conservatrice? Non mi pare che gli orientamenti della giunta di sinistra possano essere giudicati come tali. Piuttosto è conservatrice la linea di chi ha proposto e realizza-

to (trovando udiienza nelle giunte del passato) i nuovi «carrugi». Perché si è lasciato che si costruissero le case sulle colline con i medesimi criteri di alcuni secoli fa? Perché si è dato l'assenso a speculazioni edilizie che hanno ripetuto le logiche urbanistiche che oggi suscitano le reazioni rabbiose di chi va alla ricerca di città a dimensione dell'uomo?

A proposito, tu che cosa intendi per città a dimensione dell'uomo?

Cerofolini ha una pausa che riempie con una leggera smorfia. Sembra perplesso.

Di, di. Sì, per essere franco, mi sembra un cliché, una moda, un modo di dire tutto e niente.

Una città a dimensione dell'uomo secondo te, allora, è un non senso: un obiettivo praticamente impossibile?

No, che cosa hai capito? Non intendeva dire questo. Solo mi pare che a volte si dia del problema una rappresentazione che sta fuori della realtà, quasi si trattasse non di compiere scelte precise in rapporto alle esigenze concrete della gente ma di ridisegnare, secondo logiche astratte, il nostro tessuto urbano.

Beh, qualche operazione chirurgica mi pare che le metropoli moderne la suggeriscano. Magari non in termini radicali, diciamo così inglesi...

Sì, ho capito. Me ne rendo benissimo conto. In fondo operiamo dentro realtà concrete. Nego però che le scelte debbano ubbidire a disegni astrattamente concepiti, secondo le idee, o i gusti, di fantastici architetti del mondo, senza tenere conto delle difficoltà, dei bisogni, delle urgenze che la società urbana propone e con i quali, lo si voglia o no, bisogna fare ogni giorno i conti. Tu parli, per esempio, di metropoli. Bene, io già faccio fatica a ritrovarmi dentro questa dimensione. Si può considerare Genova una metropoli, una grande metropoli, nell'accezione comune del



Il sindaco di Genova Cerofolini.

termine? La nostra è una città atipica, da ogni punto di vista. Per essere piccola è grande e per essere grande è piccola. Mi intendi?

Sì, capisco. Forse non ha la dimensione della metropoli moderna però mi pare che ne abbia la cultura. Voglio dire che è carica di tutti i valori e disvalori che il nostro tempo accumula nei grandi centri urbani.

Sì, questo è vero. Non è sufficiente però per utilizzare gli schemi interpretativi delle altre metropoli.

Rivendichi a Genova il diritto ad una sua via alla modernizzazione?

Beh, in un certo senso... I carrugi sono belli, insomma?

Belli magari ma non sono neppure da demonizzare. Stanno nella storia della città. Fanno parte del suo tessuto urbano, economico, sociale, culturale. Lo ripeto: non si tratta di difenderli così come sono ma di riconsiderarli, da ogni punto di vista, in rapporto alla Genova di oggi.

Va bene, ma per stare con i piedi per terra (visto che rappresenta il tuo invito costante), come far rivivere

la vecchia città nella nuova?

Cerofolini ci pensa su un po'.

Ma — dice —, credo che il nostro impegno si possa raccogliere attorno a due orientamenti di fondo. Primo: dare peso specifico alla democrazia nel senso di una partecipazione reale che implica non il decentramento delle chiacchiere, ma dei poteri reali. Secondo: diffondere sull'intera area urbana non solo i servizi ma anche le funzioni.

Il tono è deciso. Il sindaco di Genova dice chiacchiere con intenzione chiaramente polemica. Glielo faccio osservare.

Sì, è vero. Non si può contrabbandare, come qualche volta mi pare si faccia, il decentramento con la possibilità di trasferire le chiacchiere da una sede centrale ad una periferica. Chi opera in periferia deve disporre degli strumenti per contare nelle scelte particolari e generali. Ma poi — aggiunge —, perché parlare di periferia nel senso tradizionale della parola? Credo che una città moderna (in questo senso si a dimensione dell'uomo del nostro tempo) debba risolvere l'antica separazione fra centro, centro storico, e periferia. Come? Appunto decentrando servizi e funzioni.

Fammi un esempio.

Eccolo: il secondo teatro lirico di Genova sorgerà a Sampierdarena. Un teatro in cui si allestiranno spettacoli di alto livello come al Carlo Felice. Né più e né meno.

Se ho ben capito, tu vuoi cancellare l'immagine tradizionale di una Genova con un solo centro storico...

Sì, noi vogliamo una città policentrica. Mi pare l'orientamento che ormai sta prevalendo in molte grandi città, mortificate da periferie anonime, prive di servizi, di funzioni, di valori universali. Ma vedi qui a Genova per costruire questa città policentrica non c'è bisogno di fare una «rivoluzione culturale». No, siamo facilitati da una storia che già aveva in sé i segni di questo policentrismo.

Vedi, Genova è l'insieme di 25 Comuni, ognuno con la propria storia, il proprio centro, le proprie peculiarità. Il processo di aggregazione di questi Comuni si è concluso nel 1929, senza che la Genova tradizionale vicesse sulla periferia, soffocandole. Ma lo sai che in questa periferia resistono persino diversità dialettali?

Insomma, la città nuova, moderna, a dimensione dell'uomo voi ve la siete trovata bella e fatta?

Non dico questo. Un problema di decentramento di servizi e funzioni esiste. L'ho già ricordato. Però, il processo che abbiamo avviato trova da noi una comprensione, politica e culturale, che forse non ha riscontro in altre città. Ma lo sai (ed è solo un esempio) che a Genova sono esistite sette Camere del Lavoro? Milano aveva ed ha la sua Camera del lavoro in corso di Porta Vittoria. Da noi erano diffuse in tutta la città. Se il tessuto democratico ha resistito a tante prove — compresa quella durissima del terrorismo non è dunque per caso.

Cerofolini, con tutto il tuo scetticismo a proposito di città a dimensione dell'uomo, ricavo l'impressione di un sindaco alla tesa di una metropoli che si trova già nel futuro. Un sindaco felice, dunque.

Piano. Felice, non mi sembra la parola giusta. Di problemi ne abbiamo un mare: il lavoro, la casa, i trasporti, la delinquenza: no, credo proprio che sia fuori luogo dare una rappresentazione riduttiva delle difficoltà.

Eppure mi era sembrato di capire che la vostra diversità facilitasse un certo processo di ricostruzione di Genova...

Sì, questo è vero. Il progetto della giunta trova riscontri non solo nel presente ma anche nel passato della città. In questo senso, godiamo di un certo vantaggio. Ma è sempre una gran fatica...

Orazio Pizzigoni



PANORAMA DI GENOVA

Difficolta' nei rapporti di coppia

ALESSANDRA e Giuseppe, lei molti, forse troppi anni in Australia, lui poco, forse troppo poco in Australia, dopo i primi momenti di innamoramento, le prime crisi con i genitori e per accettare i rispettivi passati, decidono di sposarsi.

Quarant'anni in due e un matrimonio di quelli tradizionali in chiesa, con lei in bianco e lui in blu, i genitori commossi, e tutto l'occorrente per la felicità.

Sei mesi dopo, le prime crisi, le aspettative maggiori di ciò che si è disposti ad offrire, l'impossibilità di essere se' stessi con una persona che non ha gli stessi problemi tuoi.

Alberto e Nancy, pochi mesi in Australia per lui e tutta una vita per lei, si incontrano sul lavoro, si innamorano, si sposano, tutto nello spazio di pochi mesi. Nello stesso lasso di tempo si separano. Anche per loro i problemi sono gli stessi. La differenza di «background», e quindi di problemi, di interessi, e' troppo vasta per essere colmata.

Ma cosa succede alla coppia?

Eppure prima tra i matrimoni per procura e chi si an-

dava a «scegliere» la moglie nella regione di origine sembrava che per noi italiani non esistessero questi problemi.

Magari si sentiva qualche caso di divorzio, in matrimoni tra italiani e australiani, certo la differenza di cultura ecc., ma tra noi...

Le separazioni sono comunque molto diffuse anche fra gli immigrati della seconda generazione.

Che sia un problema culturale? Forse noi immigrati siamo leggermente influenzati da quello che succede nei nostri paesi d'origine o forse ci aspettavamo di più da una società moderna come quella australiana e invece di rendiamo conto che la «liberazione sessuale» che esiste in questo paese non è la cosa più importante ed essenziale per considerare moderna la società in cui viviamo.

Tornando ai quattro personaggi all'inizio di questo articolo, i loro problemi di coppia e la vulnerabilità dei loro matrimoni non sono casi limite, ma rispecchiano una buona parte della realtà nella quale viviamo.

Riccardo Schirru.

Intervista al rappresentante della regione Umbria

“Sono proprio i piu’ lontani a sentire di piu’ il bisogno di non essere dimenticati

RIVOLGIAMO questa volta alcune domande al Consulatore della Regione Umbria, Ettore Fasciale di Melbourne, continuando la nostra serie di interviste ai Consulatori Regionali in Australia.

D. Ha letto le interviste ai Consulatori delle regioni Veneto e Lazio pubblicate nei due precedenti numeri di Nuovo Paese? Ha commenti da fare, qualcosa su cui non e’ d’accordo o da aggiungere?

R. Sì, ho letto le interviste e sono d’accordo sia con l’Avv. Scomparin e sia con il Sig. Lugarini, ma sul punto fatto da quest’ultimo sulla mancanza di coordinamento fra le Regioni voglio aggiungere qualche cosa.

Negli Statuti costitutivi di molte Regioni viene notata l’importanza di questo grave fenomeno di disgregazione sociale che e’ l’emigrazione, e da tutti viene riconosciuta la necessita’ di intervenire con provvedimenti adeguati per cercare di risolvere, o almeno alleviare, i problemi che essa causa. La Regione Umbria e’ stata la prima a prendere iniziative concrete su questa linea, organizzando la prima Conferenza Nazionale dell’Emigrazione che si e’ tenuta a Perugia nel Luglio 1973, con la partecipazione delle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio, Basilicata, Puglia e Sicilia. Altre Regioni, come Calabria, Campania, Liguria e

Lombardia vi hanno aderito, ma senza prendere parte ai lavori.

Altre conferenze e riunioni sono seguite con partecipazioni molto piu’ ampie, e tanto si e’ parlato, pero’ non si e’ ancora arrivati ad una collaborazione a livello nazionale o ad una uniformita’ di interventi e di norme a tutela dei diritti ed per l’assistenza degli emigrati.

D. Vorrei farle un tipo diverso di domanda. Come vede la comunita’ italiana in Australia fra 50 anni: avra’ lasciato solo una traccia, qualche segno, oppure sara’ portatrice di una cultura viva, capace di rinnovarsi?

R. Su questo sono ottimista, ma molto dipende da noi stessi. Negli ultimi anni, grazie all’instancabile lavoro svolto da pochi volenterosi, sono stati fatti passi da gigante nella giusta direzione. Se si continua a far conoscere, a propagare, a far apprezzare le nostre tradizioni e la nostra cultura possiamo essere certi che il nostro apporto restera’ vivo ed imperituro.

D. I governi australiani e italiani hanno fatto e stanno facendo abbastanza per la nostra comunita’ in Australia, e soprattutto si muovono nella giusta direzione?

R. No. Assolutamente no. Nessuno dei due governi ha fatto abbastanza e molti scottanti problemi sono lontani dalla soluzione. Secondo me nella comunita’ Ita-



Ettore Fasciale.

liana in Australia manca l’unita’ e la compattezza per far valere la nostra non indifferente forza numerica, per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti e l’aggiornamento di arcaiche leggi che nella moderna societa’ sono assurde.

D. Ritornando alle Regioni, perche’ la regione Umbria e’ una delle piu’ attive verso gli emigrati italiani in Australia, nonostante sia la Regione che ha meno emigrati in questo paese (1695) dopo la Valle d’Aosta?

R. Come gia’ accennato prima, la Regione Umbria e’ stata sempre all’avanguardia nel prendere iniziative a favore degli emigrati sia a carattere assistenziale e sia a carattere morale e culturale.

E’ vero che gli emigrati umbri in Australia non sono molto numerosi ma questo non vuol dire che questa piaga sociale non sia diffusa in Umbria come lo e’ nelle altre Regioni italia-

ne. A parte le decine di migliaia di lavoratori emigrati nella prima meta’ del secolo nelle Americhe, l’emigrazione umbra del dopoguerra si e’ rivolta maggiormente verso le nazioni europee come Francia, Germania, Svizzera, Belgio ecc. Pero’, al contrario di molte altre Regioni, i dirigenti regionali comprendono bene che sono proprio i piu’ lontani a sentire il bisogno di non essere dimenticati, di non sentirsi estraniati ed abbandonati. D’altra parte, quale differenza esiste se il lavoratore emigrato e’ nato in Umbria o in Sicilia, nelle Puglie o nel Veneto? Non siamo forse tutti italiani?

Voglio citare un particolare: l’anno scorso durante l’esibizione dei Menestrelli d’Assisi nel Town Hall di Northcote ho notato una signora visibilmente commossa; mi sono avvicinato e le ho chiesto il perche’ di quei due lacrimoni che le rigavano le guance ed essa, quasi vergognandosi di quella debolezza, mi disse: “Da ragazza sono stata ad Assisi in pellegrinaggio e questa serata mi ha fatto ritornare indietro nel tempo e mi sembrava di essere li’ di nuovo ad ammirare gli affreschi nelle pareti della chiesa di S. Francesco...”

Questo e’ quanto la Regione Umbria ha capito e per questa ragione essa e’ la piu’ attiva nel tenere i contatti con gli emigrati italiani sparsi nel mondo.



NON SONO BASTATE le letterine ai pensionati, firmate dallo stesso Primo Ministro. Non sono bastate le impennate del pavone (Peacock). Non sono bastate le corse indavolate di Fraser nella sua Ferrari per mettere insieme uno schema di assistenza per coloro che si accingono a realizzare il sogno (o forse l’incubo) di acquistare una casa. Insufficiente anche la trappola della miriade di indipendenti, inclusa una delle “mamme” della nostra collettivita’, con preferenze ai liberali. La mamma ha avuto il voto di alcuni figli, parenti, amici intimi e forse anche del suo “campaign manager”, e basta.

INSOMMA VITTORIA LABURISTA, o sconfitta liberale, come si ostina a chiamarla il giornalone di Melbourne per scaramanzia (ci scommetterei uno dei miei boomerang di piombo che a costoro dispiacerebbe non poco se il VITTORIA risultasse LABURISTA nel giro di qualche settimana). L’ordine dei fattori non altera il prodotto e il cavallo non campa se l’erba si rifiuta di crescere, nonostante il proverbio. E quali sono questi fattori? Vediamone alcuni:

IL MINISTERO PER LA SICUREZZA SOCIALE e’ diventato, per la maggiore parte dei pensionati ed in particolare quelli immigrati, il MISTERO PER L’INSICUREZZA SOCIALE (sic). Il pensionato oggi puo’ andare all’ospedale domani no. Oggi non si guarda ai beni domani si. Oggi non si tiene conto dell’INCOME al di sotto di \$ bla e dopo-domani bisognera’ stare al di sopra di \$ bla piu’ bla. Se la moglie lavora apriti cielo. Se il marito lavora vai all’inferno. Se hai figli da mantenere sono c... tuoi, noi ti diamo due dollari al mese e tu ti arrangi. Lynch ne dice una, Chaney dice no, Fraser dice ni, cioe’ non e’ per oggi ma non posso garantire per domani che, come tutti sanno, e’ in mano alla provvidenza. Povera provvidenza.

PER I DISOCCUPATI, che sono arrivati alla cifra record di 482.600 (questi sono i disoccupati “ufficiali”, cioe’ senza contare sottufficiali e truppa) idem senza patate ma con quattro piselli e due fagiolini. E niente pane, please, che fa ingrassare.

E poi, come ti permetti? sei al di sotto dei nove anni? quante mogli hai? Quanti cani hai fermato per strada in cerca di un lavoro serio? Hai fatto la fila per bene? Ti sei pettinata stamattina? Convivi o non convivi? Perche’ ti lamenti? non vedi che ci sono altri piu’ disoccupati di te e stanno zitti? Un po di dignita’ ci vuole!.

QUEI FURBACCHIONI ministri del Victoria poi hanno deciso all’unanimita’ di rimandare la pubblicazione di un rapporto che scotta. Si tratta dei risultati di un’indagine sull’evasione fiscale ad alto livello. Si dice che molti grossi nomi del mondo degli affari, industria e commercio siano coinvolti nell’evasione fiscale in quello stato, e chi piu’ ne ha piu’ ne evade. Guarda caso, si decidera’ dopo le elezioni, se pubblicare la patatina bollente. Un quid pro quo? Se vinciamo noi..

IL MINISTRO PER L’OCCUPAZIONE non era presente per recepire le ultime cifre sulla Disoccupazione. Se n’e’ andato in Inghilterra e in Indonesia per vedere cosa fanno quei paesi con il loro carico di disoccupati. L’Indonesia pare che stia mandando i suoi nell’Irian Jaya (che geograficamente e’ parte di Papua Nuova Guinea e invece gli indonesiani sono convinti che e’ roba loro). L’Inghilterra, mentre cerca disperatamente di tagliare le sue grosse spese di “welfare”, aspetta ... forse il diluvio, o forse un governo laburista che se ne faccia carico in qualche modo. Indovino: quale la scelta del nostro ministro?

L’ALTRO MINISTRO IN CAUSA, quello della sicurezza sociale, Chaney, va in Italia, e speriamo che non vada solo per vedere come sta. E che non ci vada con quello che se la passa su e giu’ per Sydney che e’ tanto convinto che l’accordo debba per forza essere una commedia e che tutte le colpe sono del governo italiano che continua, secondo lui, a prendere per i fondelli “i poveri immigrati” (si vede che lui non e’ nella categoria di quelli poveri).

REGIONI

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

Regione Sardegna



La Consulta emigrazione della Regione Sardegna ha emanato delle norme a favore degli emigrati sardi in caso di rientro definitivo nella Regione stessa, dopo almeno due anni di emigrazione.

- 1) Indennita’ di prima sistemazione di Lire 200.000, aumentabile di Lire 20.000 per ogni familiare a carico.
- 2) Per coloro che rientrano da paesi extraeuropei, la Regione rimborsa fino a un limite massimo di Lire 900.000 per nucleo familiare, come contributo per le spese di viaggio in aereo o nave, classe turistica.
- 3) Contributo per il trasporto delle masserizie da paesi extra europei di Lire 500.000 come tetto massimo.
- 4) La Regione contribuisce con un sussidio per consentire il trasporto delle salme degli emigrati deceduti all’estero.
- 5) L’emigrato non puo’ godere una seconda volta dei benefici di cui sopra, se non sono trascorsi almeno 5 anni tra la data del primo rientro e quella della successiva emigrazione (art. 10 - Reg.)

Spett: FILEF, Adelaide.

riguardo la richiesta dei suoi assistiti per la Regione Abruzzi invio le modalita’ per ottenere i benefici che la Regione emana per gli emigrati che rientrano definitivamente. Questo materiale puo’ esservi utile anche per il disbrigo di certe pratiche che occorrono al Sig. Adelfano De Sanctis e ai suoi familiari.

Lugarini Franco.

Un invito agli immigrati pugliesi

VENERDI’ 9 aprile prossimo si riunira’ a Bari la Consulta regionale pugliese dell’emigrazione, per discutere gli impegni programmatici per il 1982 e altri problemi riguardanti l’emigrazione.

A questa importante riunione parteciperanno rappresentanti degli emigrati pugliesi da tutto il mondo.

Anche dall’Australia partira’ nei primi di Aprile Tom Diele, Consulatore degli immigrati pugliesi in Australia. Da questa riunione, Diele si aspetta qualcosa di concreto, ma, ha dichiarato, tutto dipendera’ dall’appoggio che gli daranno i pugliesi in Australia.

“Occorre essere un’unica forza e farci sentire dalla Regione. Non siamo degli emarginati e non vogliamo essere dimenticati”, ha detto.

“Altre Regioni hanno fatto gia’ il loro dovere e hanno iniziato programmi di scambi culturali con i loro emigrati. L’emigrazione qui e’ un po’ diversa da quella europea, e cio’ che noi vogliamo e’ mantenere vivi i

rapporti umani e sociali con la terra dalla quale proveniamo”.

“Vogliamo che i nostri figli non dimentichino la nostra terra - ha continuato Tom Diele - e speriamo di ricevere dalla Regione libri, giornali e altro materiale, che mantenga viva l’immagine dell’Italia e della nostra Regione. Speriamo che la Regione Puglia ci dia la possibilita’ di realizzare un viaggio dei nostri giovani, come e’ gia’ successo per i Giuliani”.

Tom Diele esorta gli immigrati pugliesi a mettersi in contatto con lui per fargli sapere le loro idee e proposte, telefonandogli o scrivendogli, oppure andando a trovarlo, al n. 32, Best Street, North Fitzroy (Victoria), dalle ore 5.00 di sera a mezzanotte. Telefono: 481 3393 (privato 312 2448)

Tom Diele ha convocato una riunione dei pugliesi di Melbourne per mercoledi’ 24 marzo alle ore 8.00 di sera, al 32 Best Street, North Fitzroy, per discutere le idee e le proposte da presentare alla Consulta.

Dice Carlo Levi: “Non si puo’ pensare che siano le zanzare a curare la malaria...” Così gli emigrati non possono attendere la

soluzione dei loro problemi da un benevolo paternalismo di chi ne ha fatto degli esuli e dei servi. (Non Più Cose ma Protagonisti)

Collaborazione fra donne e sindacati: i passi avanti indicano le vie da seguire

MELBOURNE — “Donne al Lavoro” e’ il titolo del nuovo libro di Kay Hargreaves, che lavora al Centro delle Donne Lavoratrici negli Western Suburbs di Melbourne.

Questo e’ forse un dei libri piu’ importanti che sia uscito dal movimento delle donne in Australia in questi anni. Importante per le donne che lavorano a casa e fuori casa, per quelle che partecipano alla loro unione, come per quelle che ancora incontrano troppi problemi per trovare il modo di partecipare e difendere i propri diritti; importante anche per le organizzazioni degli immigrati e delle donne immigrate.

Il libro tratta del rapporto fra lavoratrici, unioni e lavoro, e dei risultati che si sono ottenuti nella lotta per risolvere i problemi delle donne lavoratrici, fra i quali viene esaminato il diritto al lavoro, la salute e sicurezza in fabbrica, gli asili nido, l’orario di lavoro, lo statuto dei diritti delle donne lavoratrici, le questioni che interessano specificamente le donne immigrate, la partecipazione sindacale, e le prospettive per gli anni ‘80.

While working women have achieved much, the issue of the right to work equal opportunities and rewards, healthy work environments, unionisation and, in particular, the problems of the double working life, are still very much alive.

In *Women at Work* Kay Hargreaves examines the crucial issues. Many of them have already been identified in workers’ own daily activities. She shows that the dramatically increased participation of women in Australia’s post-war workforce constitutes a major challenge to organisations in the workplace and to traditional attitudes about women’s role in the society at large. The difficulties in the relationship between the women’s movement and the labour movement will be reviewed, and it is argued that workers develop new forms of organisation which reach beyond the conventional confines of unions to change fundamental social relationships. *Women at Work* also documents the emergence of this process during the past decade and points to directions for its further development.

Low Hargreaves at Western Suburbs



“La questione delle donne e quella degli immigrati” dice un dirigente sindacale citato nel libro “sono i due problemi che stanno di fronte al movimento sindacale oggi. Tutt’e due vanno insieme. Sono, secondo me, questioni prioritarie, e se non si risolvono queste questioni non si puo’ risolvere nulla. Ma purtroppo il movimento sindacale non si rende abbastanza conto di questo”.

Le organizzazioni delle donne sono viste dal libro come uno stimolo per far sentire la voce delle lavoratrici all’interno delle unioni. Queste organizzazioni si so-

no impegnate per fare approvare dalle unioni uno statuto dei diritti delle donne lavoratrici e per la sua attuazione.

Il libro descrive il metodo con cui le lavoratrici, incoraggiate dal Centro delle Donne hanno iniziato a organizzarsi sul lavoro e formare comitati di fabbrica per affrontare i loro problemi.

Kay, riflettendo sul suo lavoro, scrive “E’ in corso un processo che si sta sviluppando fra le donne nelle fabbriche, un processo di organizzazione basato sulla loro coscienza degli interes-

si comuni, che porta alla fabbrica, e di gruppi per l’attuazione dello Statuto delle donne nei luoghi di lavoro. Senza questo processo e questa organizzazione, in cui le donne possono discutere e agire sui loro bisogni, e’ inutile pensare di poter affrontare le grosse questioni”.

“Donne al Lavoro” e’ un libro significativo specialmente in quanto illustra come e su quali questioni le organizzazioni delle donne e i sindacati hanno lavorato insieme con successo. Il lavoro del gruppo femminile della Filef insieme a diversi sindacati, fra cui la Clothing Union e la Textile Union, per ottenere un asilo nido alla Commonwealth Clothing factory di Coburg e’ presentato dal libro come un esempio di questo tipo di collaborazione.

Sulla base dei successi, che sono stati ottenuti e’ possibile andare avanti sulla strada di una sempre maggiore e piu’ fruttuosa collaborazione fra le organizzazioni delle donne e degli immigrati e le unioni.

Margherita Gloster.

“Family Leave” e “Congedo di Maternita’ ”: diritti per tutti

MELBOURNE — Una donna lavoratrice, Helen Davis, e’ stata nominata organizzatrice dell’unione dei metalmeccanici (A.M.W.S.U.) del Victoria.

Come organizzatrice, Helen Davis e’ responsabile per una zona che comprende quarantadue fabbriche. Ha, inoltre, la responsabilita’ di convocare il comitato femminile dell’unione, che ha lo scopo di studiare i problemi particolari che le donne lavoratrici incontrano nei luoghi di lavoro, di studiare le iniziative sindacali necessarie per affrontare questi problemi e di sensibilizzare le donne sull’importanza di iscriversi all’unione.

In un’intervista al giornale delle donne lavoratrici “Women at Work” (Donne al Lavoro), Helen Davis parla della sua esperienza di donna lavoratrice, di come ha capito l’importanza dell’unione quando si e’ trovata davanti al licenziamento di una compagna di lavoro, e di come e’ riuscita a organizzare sindacalmente la fabbrica in cui lavorava, la Mistral Fans, dove e’ quindi diventata delegata sindacale.

L’importanza dei corsi sindacali che ha frequentato per diventare una buona delegata e’ un altro aspetto della sua esperienza che Helen Davis sottolinea.

Quali sono le rivendicazioni prioritarie dell’unione in questo momento per quanto riguarda le donne lavoratrici?

Helen Davis dice che sono principalmente due: il “family leave”, il diritto dei genitori ad usufruire di permessi pagati in caso di malattia dei bambini, e il congedo di maternita’, che gia’ esiste per legge, ma di cui probabilmente, dice Helen, molte donne non usufruiscono. “Vogliamo sapere - afferma Helen - quante donne iscritte alla nostra unione usufruiscono di questo diritto, e quante invece non ne hanno fatto uso, e perche’”.

Per quanto riguarda il “family leave”, dice Helen, molte donne lavoratrici devono trovare qualche scusa per stare a casa quando i bambini stanno male e rischiano di perdere il posto di lavoro. E’ giusto che i genitori abbiano diritto a permessi di assenza pagati quando i bambini stanno male.

Immigrate licenziate si ribellano

SYDNEY — Diciotto donne-immigrate di origine latino-americana sono state licenziate da una fabbrica di mobili la “Roth Industries” di Liverpool (NSW), perche’ hanno fatto domanda di indennita’ di infortunio (workers’ compensation).

Le donne sono decise a lottare contro questi ingiusti licenziamenti e vogliono essere riassunte con piu’ diritti e migliori condizioni di lavoro.

Il Centro per la Salute dei Lavoratori di Lidcombe (NSW) sta seguendo il loro caso. La maggioranza di queste donne soffre infatti di tendosinovite, una malattia che hanno contratto a causa dei movimenti troppo rapidi e ripetitivi del polso, della spalla e del collo, dovuti agli eccessivi ritmi di lavoro.

Molte donne che soffrono di questa malattia non fanno domanda di infortunio per non perdere il posto di lavoro.

Ma ora, con l’appoggio del loro sindacato (Furnishing Trades Union) e del Labour Council (confederazione statale dei sindacati) del New South Wales, sei delle donne licenziate hanno fatto domanda di infortunio.

Tutte le donne licenziate, inoltre, sostengono che il livello di polvere nella fabbrica e’ molto alto. Una di queste donne si e’ ammalata per aver respirato segatura per molto tempo.

La ditta, inoltre, aveva informato le donne che dovevano procurarsi loro stesse le attrezzature per il pronto soccorso. Le donne non sapevano di aver diritto ad un’infermiera sul luogo di lavoro. Se le donne andavano a gabinetto piu’ di una volta al giorno erano vittimizzate dal capo-reparto.

Finora la “Roth Industries” si e’ rifiutata di riassumere le donne licenziate, ha offerto solo una somma di danaro come liquidazione e “long service”. Ma le donne non hanno accettato. Vogliono essere riassunte con migliori condizioni di lavoro e avere il diritto di formare un comitato per la salute e la sicurezza in fabbrica.

Vogliono anche classi d’inglese sul lavoro e il diritto di frequentare corsi sindacali.

G.G.



Alcune delle donne licenziate, mentre firmano una dichiarazione diretta all’Anti-Discrimination Board presso il Centro per la Salute dei Lavoratori.

Sezione ALP turca

MELBOURNE — E’ stata formata a Coburg una sezione turca del partito laburista australiano. Presidente e segretario sono rispettivamente Vecihi Basarin e Hurriyet Babacan. L’indirizzo della nuova sezione e’: Moreland Branch, c/- 161 Sydney Road, Coburg, 3058

Congressi P.C.I.

LE ORGANIZZAZIONI del Partito Comunista Italiano in Australia andranno a Congresso nelle prossime settimane.

A Sydney, domenica 28 marzo, presso la biblioteca della Filef, 423, Parramatta Road, Liechhardt (con ini-

zio alle ore 9.30 del mattino).

A Adelaide, domenica 4 aprile, all’82, Gilbert Street, Adelaide (con inizio alle ore 9.30 del mattino).

A Melbourne domenica 18 aprile.

Federazione dei genitori greci

MELBOURNE — Si e’ svolto recentemente un incontro fra la Federazione dei Genitori Greci e i sindacati degli insegnanti del Victoria.

L’incontro aveva lo scopo di stabilire un rapporto piu’ stretto fra le due organizzazioni e di scambiare idee e punti di vista sulla situazione nelle scuole. La Federazione dei Genitori Greci, che comprende 25 associazioni di genitori greci che fanno capo ad altrettante scuole secondarie, e’ interessata a conoscere meglio quali sono le questioni e i problemi che preoccupano i sindacati degli insegnanti per quanto riguarda le scuole.

La Federazione promuove la partecipazione dei genitori greci nelle singole scuole e si adopera per l’insegnamento del greco e per l’introduzione di contenuti multiculturali nei programmi scolastici.

Olimpiadi del lavoro

SYDNEY — L’Australia parteciperà alle “Skill Olympics”, le Olimpiadi del Lavoro, in cui squadre di diversi paesi si contenderanno il titolo di migliori lavoratori specializzati nei piu’ diversi campi, dalla meccanica all’elettronica, alla carpenteria, alla cucina, al hairdressing.

Le prossime Olimpiadi del lavoro avranno luogo in Austria nel 1983, e in Australia si e’ gia’ dato inizio alle competizioni a livello locale, regionale e nazionale per la scelta delle squadre.

L’Australia si propone di ospitare le Olimpiadi del Lavoro del 1984 a Sydney, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario dell’Australia.

Operaio iugoslavo discriminato

SYDNEY — Il Comitato dei Lavoratori Immigrati di Sydney sta conducendo una campagna per ottenere l’assoluzione di un lavoratore iugoslavo, Tito Eleninovski, condannato fin da ottobre del 1981 a passare in prigione tutti i fine settimana per il periodo di un anno. Eleninovski, un operaio delle ferrovie, e’ stato condannato a tale pena detentiva in seguito ad una lite con il caporeparto, risultata in alcune leg-

gere contusioni ai danni di quest’ultimo, dopo lunghi mesi di provocazioni e di insulti che l’operaio iugoslavo ha dovuto subire da parte del capo.

Secondo il Comitato dei Lavoratori Immigrati, quello che e’ successo a Eleninovski non e’ un’eccezione, e casi di razzismo e intimidazione ai danni dei lavoratori immigrati nelle ferrovie sono molto diffusi.

NuovoPaese

e’ il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E’ GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., Melbourne - 601561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES’ UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES’ FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth. Melbourne - 328 2212

NEL NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle

WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METALWORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 5000 - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 5000 - 51 2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 5000 - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 5032 - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road - Underdale - 5032 - 352 8422
- FOOD PRESERVERS’ UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road - Welland - 5007 - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES’ FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street - Adelaide - 5000 - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS’ UNION - 1029 Wellington Street - West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

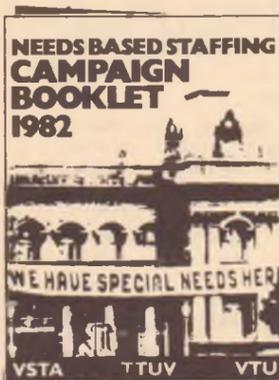
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane

Sindacati degli insegnanti del Victoria

Venire incontro ai bisogni di ogni scuola

MELBOURNE - Le unioni degli insegnanti del Victoria stanno intensificando la campagna per ottenere l'assegnazione ad ogni scuola di un numero di insegnanti in base ai bisogni. Al momento, gli insegnanti vengono assegnati secondo il numero di studenti che ogni scuola ha, non tenendo quasi conto dei bisogni particolari, dati da fattori come la percentuale e composizione di studenti immigrati, il livello di preparazione e i bisogni degli studenti, le esigenze legate al tipo di localita' in cui la scuola e' situata.

Gli insegnanti hanno intensificato questa campagna soprattutto in vista delle im-



minentemente elezioni statali del 3 aprile. Il partito laburista, nel suo programma per la scuola, afferma che un go-

verno laburista assegnerebbe ad ogni scuola gli insegnanti necessari per venire incontro ai suoi bisogni. Le unioni degli insegnanti hanno espresso il proprio appoggio al partito laburista in questa campagna elettorale, ma hanno anche dichiarato che non sono disposte a firmare una cambiale in bianco al partito laburista, ma esamineranno attentamente come questo partito si muove se andra' al governo, anche per assicurarsi che le promesse fatte vengono mantenute.

In linea con questo atteggiamento, la campagna degli insegnanti non si limita ai cosiddetti "marginal seats" per i laburisti, ai seggi cio'

nei quali sarebbe sufficiente un minimo spostamento dell'elettorato per far vincere il candidato laburista, ma sta dedicando attenzione anche ai cosiddetti "safe seats" per i laburisti, a quei seggi cioe' in cui una vittoria laburista e' sicura.

Le unioni stanno preparando un dossier sulle esigenze delle scuole situate nei seguenti "marginal seats": Evelyn, Noble Park, Ripon, e nei seguenti "safe seats": Dandenong, Footscray, Reservoir.

Una volta completati, i dossier verranno presentati sia agli attuali deputati che ai candidati, sollecitando il loro impegno.

Le vite reclamate dal famoso ponte

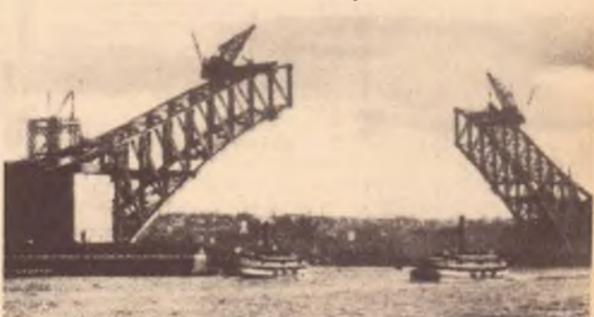
SYDNEY - Si e' celebrato a Sydney la settimana scorsa il cinquantesimo anniversario del famoso ponte, il Sydney Harbour Bridge.

Ma durante questa felice celebrazione, il sindacato dei metalmeccanici (AMWSU) ha ricordato i sedici uomini che sono morti lavorando sul ponte.

La storia di come sono morti e' stata descritta sul giornale dell'AMWSU "Metal Worker" dagli stessi loro compagni di lavoro.

Il Sydney Harbour Bridge e' stato costruito tra il 1926 e il 1932 e durante la costruzione molti hanno trovato la morte cadendo dal ponte.

Altri sono stati piu' fortunati: uno, mentre cadeva, e' rimasto sospeso nel vuoto, agganciato ad una trave dal suo impermeabile; un altro ha avuto la fortuna di indossare scarponi talmente pesanti che gli hanno consentito di cadere verticalmente, a piedi in giu', nell'acqua.



Sara' un bel giorno quando la marina militare dovra' vendere dolci per le strade

SYDNEY - Sabato 6 Marzo ha avuto luogo a Bankstown una riunione per celebrare La Giornata Internazionale della Donna. Hanno partecipato le Onorevoli Franca Arena per i Laburisti, Elizabeth Kirby per i Democrats, e Rosemary Foot per i Liberali.

L'On. Arena ha ricordato che la Giornata Internazionale della Donna si celebra in tutto il mondo per ricordare le lotte sindacali delle donne lavoratrici per ottenere migliori condizioni di lavoro, ed il primo grande sciopero delle donne a New York l'8 Marzo 1908.

"Oggi in Australia il 42% delle donne sposate lavora - ha detto Franca Arena - ma in occupazioni per la maggioranza poco qualificate, ed in effetti le loro paghe sono ancora inferiori a quelle degli uomini. Nel 1981 le cifre rilasciate dal Governo aus-

"Le donne in ogni parte del mondo stanno partecipando al movimento anti-nucleare per prevenire una



straliano dimostrano che il 90% degli uomini guadagna meno di \$30.000 all'anno mentre il 90% delle donne guadagna meno di possibile guerra nucleare. Anche noi in Australia dobbiamo partecipare al movimento per la pace. Noi donne non vogliamo mai piu' una guerra". Franca Arena ha concluso dicendo: "Sara' un gran bel giorno quando in Australia ci saranno fondi sufficienti per le nostre scuole e la Marina Militare Australiana dovra' vendere dolci agli angoli delle strade per comperare navi come l'Invincible".

\$15.000 all'anno.

"C'e' purtroppo ancora discriminazione contro le donne in molti campi - ha continuato Franca Arena, ma si sono vinte molte battaglie negli ultimi anni, e la societa' sta accettando il fatto che le donne hanno un enorme contributo da dare all'intera societa' e non solo alla famiglia".

"In Australia oggi vediamo donne come Pat O'Shane, una aborigena a capo di un Ministero Statale nel NSW. In Italia le donne hanno ottenuto uguaglianza di diritti e doveri con il nuovo Diritto di Famiglia. In paesi come il Sud Africa dove la gente di colore viene oppressa giornalmente, donne come Winnie Mandela combattono per la liberta' e la dignita' della loro gente. In questa Giornata Internazionale della Donna - ha detto Franca Arena - noi donne d'Australia salutiamo tutte le donne che lottano per la giustizia, la uguaglianza e la dignita' umana".

L'A.L.P. per il finanziamento pubblico dei partiti

SYDNEY - Un partito laburista al governo a Canberra renderebbe obbligatoria la pubblicizzazione delle fonti delle entrate dei partiti politici e introdurrebbe il finanziamento pubblico dei partiti per le campagne elettorali.

E' quanto ha affermato recentemente Bill Hayden, leader dell'Opposizione, dicendo che queste misure sarebbero importanti per evitare e combattere la corruzione.

Nuove linee ferroviarie proposte dai laburisti

MELBOURNE - L'espansione ed il miglioramento dei trasporti pubblici e' una priorita' del partito laburista se andra' al governo il 3 aprile prossimo. Nel programma del partito per i trasporti si prevede l'estensione della rete ferroviaria e tranviaria.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria metropolitana, il partito laburista propone la creazione di quattro nuove linee: Huntingdale - Ferntree Gully; Citta' - aeroporto di Melbourne; Citta' - East Doncaster; Frankston - Dandenong.

LUTTO BUCCERI

LA FILEF e la redazione di Nuovo Paese esprimono le piu' sentite condoglianze a Salvatore Buccheri, presidente del Gruppo Pensionati Italiani di Coburg (Vic.), per la morte del fratello Santo.

Santo Buccheri era nato a Florida (Siracusa) il 20/2/1927. E' emigrato in Australia, dove e' vissuto per 18 anni, ed e' quindi tornato al suo paese, dove e' morto il 17 marzo scorso a causa di un attacco cardiaco.

La vittoria laburista a Lowe indica insoddisfazione con la politica liberale

SYDNEY - Il "swing" di quasi 9 percento (incluse le preferenze) verso i laburisti nelle recenti elezioni di Lowe indica che c'e' molta insoddisfazione fra la gente verso la politica del governo federale.

L'aumento della disoccupazione e dei tassi di interesse sono indubbiamente fattori che hanno contribuito alla vittoria laburista.

Il contenuto della campagna elettorale dei liberali non ha evidentemente impressionato l'elettorato. I liberali hanno detto in pratica che la situazione e' difficile e che bisogna prendere decisioni impopolari, come se loro per superare la situazione difficile non potessero fare niente. Allo stesso tempo, hanno lasciato capire che prima delle prossime elezioni federali sarebbero

stati in grado di prendere alcune misure che avrebbero incontrato il favore dell'elettorato, dimostrando cosi' una certa dose di incoerenza.

A favore dei laburisti ha giocato anche la proposta di introdurre un nuovo Medibank, lanciata recentemente da Hayden, se i laburisti andranno al governo. La gente infatti e' stanca di pagare esose tariffe alle assicurazioni private per assicurarsi per le spese mediche e ospedaliere, e pensa che la salute in un paese come l'Australia dovrebbe essere un diritto e non un privilegio.

Una vittoria laburista alle elezioni statali del Victoria il 3 aprile prossimo potrebbe voler dire che il governo Fraser non avra' vita lunga.

F.P.

Apprezzamento per il lavoro della FILEF di Adelaide in una lettera del comune di Thebarton

The Secretary, FILEF Kindergarten, 28 Ebor Avenue, MILE END. - SA - 5031

Dear Sir,

Please find enclosed Council's cheque for \$30.00 This represents the Corporation's donation for 1981/82 to your organisation. The Council trusts it will be of assistance to your organisation in the continuance of its valuable work within the Municipality.

Yours faithfully, J.A. Hanson, Town Clerk.

Serata laburista al "Veneto Club"



MELBOURNE - giovedì 18 marzo, presso il "Veneto Club", si e' svolta una serata italiana con il leader del partito laburista e leader dell'Opposizione John Cain, organizzata dal senatore italiano Giovanni Sgro', da Giovanni Scomparin, e dal sindaco di Northcote Russell Badham.

Era presente anche il candidato laburista locale per il seggio di Ivanhoe, Tony Sheehan (il secondo da destra).

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

1982

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF MELBOURNE primo piano 276a Sydney Road (angolo Walsh Street) COBURG - 3058 TEL: 386 1183

SYDNEY 423 Parramatta Road LEICHHARDT - 2040 TEL: 569 7312 ADELAIDE 28 Ebor Avenue MILE END - 5031 TEL: 352 3584

Intervista alla Nuova Compagnia di Canto Popolare

Questo e' il significato della nostra musica

ADELAIDE - In queste settimane migliaia di persone hanno avuto modo di assistere agli spettacoli presentati dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare in diverse citta' d'Australia, dando conferma che la canzone popolare napoletana insieme al teatro ha una vitalita' straordinaria che ha portato l'arte napoletana oltre i confini della Campania e quelli nazionali, e a uscire quindi dall'isolamento culturale.

Questa spinta, cercata e voluta dalle nuove generazioni, da Piscicelli, De Simone, Bennato, e dalle figure di ieri (Edoardo, Viviani ecc.) e' stata rappresentata in modo particolarmente significativo dalla Nuova Compagnia, le cui capacita' artistiche sono fuori discussione. I loro concerti sono stati molto applauditi e hanno suscitato un grosso interesse tra il pubblico. La nota negativa e' venuta dalla poca partecipazione della comunita' italiana, che in un totale di cinque concerti e' stata presente con poche centinaia di persone. Questo mette a nudo il problema della ghettizzazione, dell'isolamento culturale in cui gli italiani sono stati cacciati da 30 anni di politica di assimilazione, nei quali non e' stata perseguita nessuna politica di sviluppo culturale e sono perciò rimaste in vita quasi esclusivamente le manifestazioni paesane tradizionali di trent'anni fa.

Per meglio capire quale significato abbia la musica della Nuova Compagnia di Canto Popolare riportiamo un colloquio avuto con Nunzio Areni, membro del

Gruppo.

D. La vostra partecipazione al Festival delle Arti di Adelaide e i vostri concerti in altre citta' australiane rappresentano non solo un semplice legame tra la musica e l'arte italiana e gli italiani immigrati in Australia ma anche la proposta di una musica diversa di quella fino ad oggi qui rappresentata. Potreste spiegarci la natura e le caratteristiche principali delle vostre proposte musicali e da quali esigenze sociali provengono?

R. Le nostre proposte musicali sono il risultato di una ricerca degli anni 67/68, un periodo come saprai legato ai movimenti studenteschi e operai che hanno portato nuove concezioni di vita e nuovi valori nella nostra societa'. Da questi movimenti nacque la corrente della musica alternativa di cui noi facciamo parte. Alternativa perche' il nostro gruppo proponeva canzoni popolari legate alla cultura regionale e alla civiltà prevalentemente agricola che era rintracciabile prima del processo di industrializzazione.

Pensa che le nostre canzoni, inizialmente, lo stesso pubblico di Napoli non le comprendeva. In alcuni casi fummo soggetti a grosse incomprensioni per "la stranezza" della nostra musica. Poi c'e' stata una rivalutazione e accettazione delle nostre proposte musicali: delle villanelle, dei canti contadini. Ossia si e' ristabilita la identificazione culturale dei campani.

D. Ma la vostra musica in che cosa e' diversa dalla musica tradizionale napoletana?

R. La canzone oleografica e' quella rappresentata classicamente, "oh sole mio", "serenata a marechiaro", ecc. La nostra musica esprime tutto l'insieme dei sentimenti della gente comune.

D. Quale ruolo e collocazione sociale ha il vostro lavoro musicale?

R. L'identificazione sociale e culturale della gente attraverso le canzoni e la musica. Da una ricerca fatta nella campagna napoletana, la dove la tradizione era ancora viva, e' scaturita ad esempio la tammurriata, un'espressione musicale dove il canto e il ritmo sono testimonianza delle lotte e dei problemi della vita dei contadini campani.

D. La musica e la canzone napoletana non hanno certo bisogno di presentazioni. Ma la societa' dei consumi, quella industrializzata, tende a distruggere la canzone popolare. Quali ostacoli avete dovuto superare per rivitalizzarla e per legare con il pubblico?

R. Come ho gia' detto ci sono state delle incomprensioni iniziali. La musica classica napoletana inizialmente non esisteva ed ha trovato un consenso grazie all'apporto dei primi mezzi di comunicazione di massa. Quella da noi proposta rappresenta e riscopre valori che quella classica non esprime. Mi ricordo che alcuni giovani figli di operai e di contadini inizialmente rigettavano la nostra musica, perche' attratti da altri tipi di valori, quelli borghesi. Il successivo seguito che abbiamo avuto e la maggiore comprensione, legati anche alle lotte

del'68, hanno ridato a questi giovani la loro identita', hanno facilitato il rapporto con i loro genitori e con la loro cultura. Non a caso molti giovani si sono dedicati a questo tipo di musica.

D. Un gruppo di giovani italo-australiani da alcuni anni segue con attenzione, riproponendola al pubblico locale, la canzone popolare italiana, che comprende anche alcuni dei vostri brani e che qui assume il significato di un contributo alla cultura di questo paese. Per questo la vostra presenza qui e' un incoraggiamento anche per questi giovani. Avete incontrato in altri paesi dell'emigrazione un'attenzione da parte dei giovani e dei lavoratori italiani emigrati?

R. Abbiamo girato soprattutto in Italia, ma ultimamente abbiamo tenuto diversi concerti all'estero e l'interesse e l'attenzione verso la nostra musica sono stati buoni.

Questa musica, lo ripeto spesso, e' un mezzo di identificazione culturale, e questo discorso e' anche valido per i giovani che vivono in questo paese. Riscoprire e proporre canzoni popolari, oltre ad essere un'arte, e' anche un modo per stimolare attraverso l'arte la riflessione sui problemi del lavoro e della vita di tutti i giorni.

Anche in altri paesi, dove abbiamo incontrato numerosi concittadini, abbiamo constatato una attenzione particolare sia dei giovani che degli anziani della prima emigrazione.

(a cura di Enzo Soderini).

Ultime rappresentazioni del Piccolo Teatro

IL PICCOLO Teatro di Milano e' la piu' famosa compagnia teatrale italiana. E' stato formato nel 1947 per preservare e sviluppare la grande tradizione italiana della commedia dell'arte.

La rappresentazione "Arlecchino ed Altri" e' dedicata alla storia del mondo delle maschere, cioe' alla storia straordinaria del teatro italiano che ha avuto inizio nel medioevo e ha raggiunto il suo apice nel 16mo e 18mo secolo.

L'interprete del personaggio di Arlecchino in questa rappresentazione, Ferruccio Soleri, e' considerato il piu' grande interprete di Arlecchino di questo secolo.

Le rappresentazioni chiuderanno al Seymour Centre il 27 marzo.

Il costo dei biglietti e' \$12.90 per adulti e \$8.40 per studenti. Per prenotazioni rivolgersi a Vera Emmi, Tel. 357 1200, oppure al Seymour Centre 692 3511



Conversazione fra Arlecchino e Pulcinella.

Interessanti film italiani

Al Canale O

Sabato 3 aprile. — ore 9.00 pm.

AMORE MIO NON FARMI MALE

Un film del 1974 di Vittorio Sindoni, con Walter Chiari, Valentina Cortese e Luciano Salle.

La trama riguarda una storia d'amore fra due adolescenti, le prime esperienze sessuali, e le difficoltà dei genitori ad accettare il fatto che i figli diventano adulti.

Lunedì 5 aprile. — ore 8.30 pm.

BEL AMI

Un film di Sandro Bolchi, basato sull'omonimo romanzo dello scrittore francese Guy De Maupassant, con Corrado Pani e Rada Rassimov.

Il protagonista, Bel Ami, e' lo specchio di una societa' corrotta della fine del secolo scorso, che vede nascere la speculazione delle grandi banche e dove vige la legge del piu' forte e del piu' furbo.



Mercoledì 7 aprile. — ore 8.00 pm.

ITALIAN SECRET SERVICE

Un film del 1967 di Luigi Comencini, con Nino Manfredi e Francoise Prevost.

Un ex-partigiano italiano riceve l'offerta di 100.000 dollari da un agente segreto britannico per uccidere un nazista americano. L'ex-partigiano accetta la missione ma non ha il coraggio di portarla a termine, e incarica perciò qualcun'altro, che a sua volta incarica un'altro, e così via...

Alla fine risulta che il nazista non era un nazista ma qualcuno che voleva passare ai russi i segreti della Coca Cola americana... Un film molto divertente.

Venerdì 9 aprile. — ore 10.00 pm.

MATERNALE

Un film del 1978 di Giovanna Gagliardo, con Carla Gravina e Anna Maria Gherardi.

Il film presenta un giorno nella vita di due donne, madre e figlia, misurato dalle scadenze dei pasti quotidiani. Attraverso i gesti della vita quotidiana il film esamina i rapporti fra madre e figlia: la figlia che diventa adulta e indipendente e la madre che perde piano piano il suo ruolo finché rimane sola con le sue memorie.

COMUNICATI

Nomina Consultore dell' Emilia Romagna

Cari amici,

la consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione che presiedo ha tra i suoi componenti un emigrato emiliano residente in Australia:

Edoardo Burani,
276a Sydney Road,
COBURG — 3058

Alla sua nomina si e' giunti su designazione dell'associazione di emigrati italiani F.I.L.E.F. (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), la quale, insieme alle altre associazioni A.C.L.I., Istituto F. SANTI e U.C.E.I., ha indicato per la rappresentanza nella consulta degli emigrati emiliani residenti in Australia appunto il sig. Burani, in base ad una scelta unitaria e concordata tra le associazioni stesse, tenendo conto delle loro rappresentanze sia in Europa che negli altri paesi di emigrazione.

Con questa lettera voglio chiedervi a nome della consulta di voler collaborare con il sig. Burani, allorché si rivolgera' a voi per costituire intese unitarie in vista dello stabilimento di rapporti operativi, di programmazione d'attivita' ed informativi con la consulta, qui a Bologna.

Con l'occasione si inviano alcune pubblicazioni informative sull'attivita' della consulta emigrazione e immigrazione.

Cordiali saluti,
Antonio Panieri
presidente della
Consulta.

LA CONSULTA Emigrazione e Immigrazione della Regione Romagna si riunira' a Bologna sabato 27 marzo.

Vi partecipera' anche il Consultore per l'Australia, Edoardo Burani, recentemente nominato dalla Consulta.

nieri di Perugia, della durata di 1 mese e dell'importo di 330.000 lire ciascuna, scadono il 15 aprile p.v.

Per ogni ulteriore informazione, si prega di telefonare all'Istituto Italiano di Cultura, Tel.: 26 5931.

Capitani e Garro: due esperienze interessanti

MELBOURNE — Avevo precedentemente incontrato Duilio Capitani e Nello Garro alla mostra d'arte organizzata a Coburg in occasione della festa dell'Unita', ma i quadri che erano esposti si confondevano in mezzo agli altri e non avevo potuto apprezzare appieno il loro modo di dipingere.

Ho avuto modo di rivedere i loro quadri alla mostra organizzata recentemente dalla FILEF presso gli uffici del senatore Giovanni Sgro', e stavolta ho potuto apprezzare meglio il loro linguaggio artistico, fatto di forme semplici e colorate.

La sola nota stonata e' stata l'assenza all'inaugurazione della mostra dei rappresentanti dell'Istituto Italiano di Cultura, che pure sono stati invitati dagli organizzatori.

I lavori di Nello Garro e Duilio Capitani stanno bene insieme: parlano lo stesso linguaggio, un linguaggio semplice che appartiene alla tradizione classica del naif, anche se talvolta i loro quadri si rifanno ad altre esperienze e hanno anche un loro linguaggio individuale che li rende tanto piu' apprezzabili.

Nello Garro, siracusano, si e' avvicinato all'arte tardi,

e le sue prime esperienze sono state con i colori.

Alcuni dei suoi quadri si fanno ammirare per la gentilezza dei colori, i paesaggi sono nitidi e puliti. Sono sicuro che il tempo fara' maturare la sua arte, sarebbe un peccato pero' se cambiasse il suo stile, che ritengo genuino.

Duilio Capitani, romano (e si vede), l'arte l'ha sperimentata da anni, senza pero' poterla coltivare come desiderava. Si e' dovuto accontentare di dedicarsi alla sua passione nei ritagli di tempo.

Duilio Capitani ama Roma e ci tiene a dirlo attraverso i suoi quadri, che per lo piu' riflettono alcuni aspetti della Roma di un tempo. I suoi quadri assomigliano alle oleografie dell'ottocento con la freschezza dei colori dei nostri giorni.

La sua Roma e' la Roma di Giocchino Belli, una Roma un po' poetica e nostalgica, che purtroppo non esiste piu'.

Duilio Capitani e Nello Garro, due pittori semplici, due esperienze interessanti viste nel contesto dell'emigrazione in Australia.

Tom Diele.

Borse di studio

Si ricorda agli interessati che le domande per le borse di studio 1982 della Universita' Italiana per Stra-

Comunicato dell'Ambasciata d'Italia

Le tappe e lo stato attuale delle trattative per l'accordo sulle pensioni fra Italia e Australia

Con riferimento a notizie e commenti apparsi sulla stampa italo-australiana in merito allo stato delle trattative per un accordo tra Italia e Australia in materia di Sicurezza Sociale, questa Ambasciata ritiene opportuno fornire un riepilogo dei fatti, nelle convinzioni che una cronistoria del negoziato possa essere utile, piu' di qualsiasi commento, a puntualizzare le rispettive posizioni circa un eventuale accordo.

NOVEMBRE 1973

Il Governo italiano prende ufficialmente l'iniziativa, proponendo alla controparte australiana la conclusione di un accordo. Un progetto viene altresì consegnato come base di discussione. Su tale progetto perviene qualche commento da parte australiana, ma nessun impegno concreto ad intraprendere un negoziato.

DICEMBRE 1976

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri con delega per l'Immigrazione, Foschi, visita l'Australia. Durante il suo soggiorno l'allora Ministro per la Sicurezza Sociale Guilfoyle da' assicurazione che da parte australiana si sarebbero fatte entro pochi mesi delle contropropo-

ste in risposta al progetto fornito tre anni prima dal governo italiano. In realta' malgrado assicurazioni di buona volonta' e comprensione siano state fatte d'allora in poi a piu' livelli, nessun progetto australiano e' mai venuto alla luce.

SETTEMBRE 1978

In occasione della 40 Commissione mista per l'Emigrazione la delegazione italiana fornisce alla controparte australiana un nuovo progetto di accordo. Inoltre, sempre su iniziativa italiana, la Commissione mista vota una risoluzione che riconosce l'urgenza di raggiungere un accordo sulla questione, e impegna le due parti a incominciare un vero e proprio negoziato in tempi brevi. In realta' anche questa raccomandazione e' rimasta finora lettera morta.

GENNAIO 1979

L'allora Direttore Generale del Dipartimento della Sicurezza Sociale Lanigan, a Roma per conversazioni con i responsabili italiani, si impegna a presentare un controprogetto australiano da esaminarsi in un successiva riunione programmata per maggio 1979. In realta' nessuno controprogetto ufficiale e' stato mai varato da parte australiana.

DICEMBRE 1979

Una delegazione di esperti italiani di sicurezza sociale viene a Canberra nel tentativo di fornire alla controparte australiana delucidazioni utili al fine di sbloccare una volta per tutte il negoziato. Da parte australiana tuttavia solo assicurazioni di buona volonta' e vaghe promesse, ma nessun impegno politico viene assunto da parte australiana, mentre l'accento e' posto sulle difficolta' di ordine tecnico che ritarderebbero una positiva conclusione delle trattative.

AGOSTO 1980

Il Ministro per l'Immigrazione Macphee, in visita in Italia, sentito il Primo Ministro Fraser di passaggio a Roma, risponde alle sollecitazioni italiane per un rapido avvio dei negoziati promettendo a scadenza ravvicinata la presentazione di un controprogetto australiano. Tale controprogetto non e' peraltro ancora venuto alla luce.

1981 - 1982

Durante lo scorso anno e nei primi due mesi del 1982 sia a Canberra (nei confronti della nuova gestione della Sicurezza Sociale) che a Ro-

ma (nei riguardi di quell'Ambasciata di Australia) sono continuati gli interventi al fine di avviare un negoziato su temi specifici concreti, proponendo tra l'altro di affrontare con prioritari il problema degli ex emigrati in Australia, senza comunque perdere di vista l'obiettivo finale di un accordo globale.

Cio' premesso, questa Ambasciata non puo' non riconoscere il particolare impegno con cui l'attuale Ministro per la Sicurezza Sociale Sen. Chaney, si e' dedicato alla questione, cercando di recuperare il tempo perduto.

Risulta peraltro che molto resta ancora da fare e che non si e' avuto finora da parte australiana quell'impegno definitivo a trattare che il Governo italiano sollecita da tempo.

Ci si augura naturalmente che la visita che il Sen. Chaney intende effettuare a Roma prossimamente possa fornire, al di la' di scontate manifestazioni di buona volonta', impegni concreti verso un effettivo negoziato, nell'interesse della comunita' italiana in Australia e, in generale, di tutti gli italiani che con il loro lavoro hanno contribuito allo sviluppo di questo Paese.

DALLA PRIMA PAGINA

BATTERE LA CORRUZIONE

nascita meridionale e la risoluzione dei problemi del Sud.

Con vari interventi e il discorso conclusivo, partendo dalla giusta analisi e strategia impostata da Gramsci che vedeva gia' l'alleanza tra la classe operaia del Nord e le masse contadine del Sud per arrivare alla sconfitta del blocco di potere, la Conferenza respinge con forza le suggestioni all'unita' di tutti i meridionali contro il resto d'Italia, sotto le quali si cela, da parte delle forze privilegiate, il tentativo di mantenere in piedi vecchi e nuovi sistemi di dominio sociale, politico e culturale. Analizzando in profondita' l'attuale blocco di potere nel Sud, invece, dalla Conferenza escono proposte di iniziative e lotte sui problemi reali e piu' assillanti del Mezzogiorno. Sono, infatti, soprattutto lotte contro il nuovo blocco di potere, formatosi dopo la fine di quello agrario, che con la sua dinamicita' ha esteso il suo dominio nei vari campi della mafia e della camorra, ha accresciuto il suo potere nei confronti dei poteri e enti pubblici e di certi settori dei partiti governativi. "Non possiamo aspettare che questo blocco di potere mostruoso - ha detto il segretario Berlinguer - cada da se' per qualche iniziativa che inneschi un'esplosione e lo faccia saltare ... Esso infatti tiene insieme una serie di strati di contadini, di impiegati, di imprenditori, di tecnici, di commercianti, di pensionati e di disoccupati che in esso trovano soddisfazione alle loro esigenze di protezione, di sostegno e anche solo di sopravvivenza".

alle altre forze sociali del meridione una via per riuscire ad allargare e a elevare il livello di organizzazione democratica delle masse e di coscienza politica della popolazione.

"LA SITUAZIONE PERGGIORERA' PRIMA DI MIGLIORARE"

i lavoratori e i settori meno protetti della popolazione subiscono il costo della crisi economica, non solo perche' c'e' la disoccupazione, ma anche perche' il governo ha ridotto drasticamente la spesa sociale. Le pensioni stesse sono ad un livello molto basso rispetto al 1974.

Così, secondo Fraser, la crisi economica in Australia c'e', ma non e' colpa del governo. La responsabilita' sta nella recessione economica mondiale e (strano a dirsi per uno che si e' vantato di aver preceduto Reagan nel reaganismo) nella politica dell'Amministrazione Reagan. Molti ricorderanno quando nel 1974 i Liberali hanno affermato che il problema non era la recessione economica mondiale ma la politica del governo Whitlam.

La recessione mondiale indubbiamente c'e', tutti i dati lo dimostrano, ma non e' che il governo Fraser stia facendo molto per alleviarne le ripercussioni sull'Australia. Anzi, il governo ha ridotto il suo intervento nell'economia e nei servizi sociali, e ha aumentato solo le spese per la difesa.

Sicuramente, in presenza di una recessione economica, e' compito del governo cercare di alleviare i disagi dei settori piu' colpiti.

Paesi come l'Australia, dove c'e' un'abbondanza di ricchezze naturali, dovrebbero essere in grado di porre rimedio agli effetti delle crisi economiche in altri settori.

Per esempio, l'Australia ha il piu' grosso deposito di diamanti che sia stato mai scoperto, ma la maggioranza della ricchezza generata da questo deposito va all'impresa De Biers del Sud Africa, che ha il monopolio dei diamanti nel mondo.

Se il governo volesse seriamente porre rimedio ai problemi economici dell'Australia dovrebbe far si' che le risorse di questo paese siano controllate dall'Australia e che le ricchezze che da esse derivano vadano a beneficio di tutta la popolazione.

La ricchezza e i posti di lavoro che verrebbero generati da un controllo pubblico sulle risorse minerarie australiane e sulla loro lavorazione non solo darebbero impulso alla ripresa economica, ma anche verrebbero incontro ai settori piu' deboli della popolazione, che devono fare affidamento sui contributi pubblici per sopravvivere.

CIC: manca uno stimolo alla partecipazione

ADELAIDE - Sabato 13 marzo u.s. ha avuto luogo ad Adelaide la riunione generale annuale del CIC (Comitato Italiano di Coordinamento) che era stata rimandata il sabato precedente per mancanza di un quorum, che e' costituito dalle rappresentanze di almeno 21 clubs italiani su un totale di circa 70 clubs membri.



Il Console di Adelaide, dott. Massa.

Il CIC ad Adelaide ha in pratica le funzioni che i Co.As.It. hanno in altri Stati, anche se ultimamente il Console di Adelaide, dott. Massa, aveva congelato la consegna al CIC dei fondi assegnati dal governo italiano per gli immigrati del Sud Australia, dato che questo organismo non funzionava molto (basti pensare che l'anno scorso quasi un terzo delle riunioni mensili sono state rimandate per mancanza di un quorum, e che circa 4.000 dollari assegnati per le attivita' culturali non sono stati spesi).

Nonostante questo, la riunione del 13 ha dimostrato che non si vuole allargare il gruppo dirigente del

nuova costituzione.

E' vero che il testo di questa era stato gia' fatto circolare fra i clubs, i quali avevano indicato il loro accordo, ma non si sa quanto questo accordo fosse formale, perche' intanto la maggioranza di questi clubs stessi non ha partecipato alla riunione generale annuale, anche perche' e' mancato il lavoro di stimolo del gruppo dirigente e molti clubs non sono stati nemmeno informati di questa seconda riunione, nonostante il presidente del CIC si fosse preso l'impegno di farlo.

Non e' riuscito durante la riunione il tentativo di svincolare il CIC dalla legge italiana attuale sui comitati consolari, dato che il Console ha deciso comunque di continuare ad assegnargli i fondi stanziati dal governo italiano, nonostante la sua funzionalita' non sia migliore rispetto all'anno scorso. Rimane principalmente al Console e al gruppo dirigente del CIC, e alla loro mancanza di iniziativa, la responsabilita' per lo stato attuale delle cose e il non funzionamento del CIC.

Frank Barbaro

Successo del picnic ANPI

DOMENICA 7 Marzo ha avuto luogo l'annuale picnic dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani di Melbourne.

Quest'anno il picnic e' stato tenuto a Daylesford - localita' Deep Spring, ed e' stato un grande successo per la grande partecipazione di soci, amici e simpatizzanti dell'A.N.P.I. E' stata inoltre una giornata ricca di incontri e tutti i partecipanti hanno espresso la loro soddisfazione per il clima di amicizia e di fratellanza.

Durante il viaggio di andata e ritorno gli ex-Combattenti partigiani ed amici hanno cantato inni e canzoni manifestando così la loro allegria al termine di una meravigliosa giornata.

Il Comitato ringrazia sinceramente tutti i partecipanti e in modo particolare coloro che con il loro lavoro e dedizione hanno reso possibile il pieno successo di questo picnic.

Primo numero di "linguascuola"

"Linguascuola" e' una nuova iniziativa del Comitato Scuola di Sydney. E' un periodico che si propone di diffondere informazioni e conoscenze sulla situazione nelle scuole per quanto riguarda l'insegnamento della nostra lingua e cultura, sui materiali didattici disponibili e in fase di elaborazione, sulle attivita' del Comitato, di genitori, insegnanti e organizzazioni italiane, su iniziative culturali e didattiche particolarmente significative.

Si puo' richiedere scrivendo a: "Linguascuola" 423 Parramatta Road, Leichhardt - NSW - 2040; o al 37 Cavendish Street, Stanmore - NSW - 2048.

linguascuola



newsletter



Interesse per la conferenza organizzata dalle federazioni del PCI

Lavoro, scuola e voto discussi dai comunisti italiani in RFT

FRANCOFORTE — Organizzata dalle Federazioni del PCI di Colonia, Francoforte e Stoccarda, s'è svolta la prima conferenza nazionale dei comunisti emigrati nella RFT. L'iniziativa, cui hanno presenziato oltre cento delegati e numerosi invitati fra i quali il Consigliere della nostra ambasciata a Bonn Petroni, il console d'Italia a Francoforte Persigilli, il direttore dell'Istituto di Cultura di Stoccarda Pegoraro, ha sollevato l'interesse delle forze politiche italiane rappresentate nella RFT (la DC ha inviato un messaggio; il PSI era rappresentato da una delegazione a nome della quale ha parlato Angelo Contarini).

Erano pure presenti delegazioni delle ACLI, delle forze politiche giovanili, sindacali e socialdemocratiche tedesche, un inviato del giornale del PC tedesco, *Unsere Zeit*, il corrispondente di *Radio Colonia*, rappresentanti di emigrati di altre nazionalità che operano qui nella RFT. La conferenza, conclusa con un discorso di Gianni Giadresco, vicereponsabile della sezione di organizzazione nazionale del PCI, è stata introdotta dal segretario della Federazione del PCI di Francoforte Giorgio Marzi, sul tema: «La politica della emigrazione per un'idea nuova del socialismo in Italia e in Europa».

Numerosi e interessanti sono stati gli interventi dei delegati, sia sui temi di politica generale che sui temi specifici sviluppati in diverse relazioni. Sui problemi del lavoro e della previdenza ha introdotto Ferdinando Trasselli; su scuola, cultura, problemi giovanili, Pierino Ippolito; su partecipazione, diritti democratici, Gialini. Hanno preso anche parte ai lavori l'on. Giovanni Migliorini, Nestore Rotella del Comitato centrale, Claudio Gianca della sezione centrale di emigrazione.

Nel discorso conclusivo Giadresco, ha tra l'altro risposto alla campagna della DC per il voto all'estero,

sottolineando che il partito non deve certo prendere le distanze dalla DC per quel che riguarda il rispetto dei diritti degli emigranti; non solo il diritto all'esercizio del voto, ma in primo luogo alla partecipazione, il diritto a gestire i problemi che riguardano la vita, il lavoro, la scuola per loro e per le loro famiglie. Diritti fondamentali tanto più oggi quando soffia la bufera della crisi economica, diritti che la DC nega ancora, sebbene siano trascorsi sette anni dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. C'è voluta tutta la nostra tenacia — ha detto Giadresco — per togliere

dai cassetti — dove la DC tentava di seppellirla — la legge di riforma dei comitati consolari.

Anche se è in atto il tentativo di snaturare questa fondamentale riforma, noi comunisti consideriamo che è un successo della lotta degli emigrati, aver «disincagliato» la legge sulla quale il Senato sarà quanto prima chiamato a votare. Chiediamo e chiederemo alle altre forze politiche, in particolare ai compagni socialisti e alle forze avanzate della DC, di essere coerenti col voto che già era stato espresso alla Camera due anni orsono, non tanto per riproporre lo stesso testo di legge quan-

to per salvaguardare la sostanza democratica della prima legge italiana, che consentirà agli emigrati di eleggere direttamente i comitati consolari.

Sul diritto di voto degli emigrati, Giadresco ha contestato la superficialità e anche l'inganno che si nasconde dietro la proposta democristiana di voto per corrispondenza. Le garanzie costituzionali che la DC vorrebbe ignorare sono, al contrario, garanzie più che necessarie per milioni di connazionali che vivono in paesi nei quali mancano condizioni elementari di democrazia e di libertà; paesi nei quali ai nostri connazionali emigrati non è consentita la conoscenza della realtà politica e sociale della nostra Repubblica. Chi è che ostacola il voto e la libera propaganda politica dell'emigrato italiano tra gli emigrati stessi? Non i comunisti — ha detto Giadresco — i quali lottano in ogni parte del mondo per la tutela dei diritti dei nostri lavoratori, bensì i regimi antidemocratici di tanti paesi dove vivono milioni di nostri emigrati, e la stessa DC la quale propone un voto «clandestino» senza che sia consentita ai partiti e ai candidati la possibilità di svolgere la campagna elettorale. Il solo modo — ha concluso Giadresco — per verificare la praticabilità del voto all'estero è quello di salvaguardare la libertà dei votanti; dare loro garanzie contro pressioni indebitate e possibili ritorsioni politiche, oltre ad assicurare la parità di condizione e di propaganda per tutte le forze politiche partecipanti alle elezioni.

In qualche modo questo metodo era stato seguito per le elezioni europee quando fu esercitato il voto *in loco* che presupponeva, come condizione, che fossero stipulati accordi vincolanti tra lo Stato italiano e i diversi Stati di residenza degli emigrati. Non si capisce perché invece di correggere limiti e difetti di questa prima esperienza, la DC proponga il voto per corrispondenza in condizioni tali di incertezza giuridica, che nessun altro paese tollera per i suoi cittadini all'estero.

n.r.

Testimoni di Geova 14 anni di carcere Dissero di no alla trasfusione e la figlia morì

● La ragazzina era affetta da anemia mediterranea ma i genitori si opposero a quel tipo di cura



LA CORTE d'assise di Cagliari ha condannato a 14 anni di reclusione i coniugi Giuseppe e Consiglia Oneda, testimoni di Geova (nella foto) accusati di avere provocato la morte della loro figlia affetta da anemia mediterranea con il rifiuto, per il loro credo, di farle fare trasfusioni di sangue.

Un accordo positivo per la vertenza nelle fabbriche dell'Alfa



Dopo un'estenuante trattativa e grazie alla mobilitazione che i lavoratori del gruppo hanno saputo esprimere, è stata raggiunta all'Intersind di Roma un'ipotesi di accordo per la vertenza dell'Alfa Romeo. La FLM e il coordinamento nazionale del gruppo (con il solo dissenso dei rappresentanti della FIM-CISL (milanese) considerano l'intesa «un risultato indubbiamente positivo, perché consente il massimo di controllo del sindacato e dei lavoratori in una fase delicata della crisi dell'azienda». Previsto il ricorso alla cassa integrazione per il periodo di un anno per 5.700 lavoratori (contro gli oltre settemila richiesti in un primo tempo dall'Alfa), fra i quali 1.070 operai oggi in produzione. Il criterio con cui questi ultimi lavoratori dovranno essere scelti consentirà di combattere solo l'assenteismo abusivo, dando al sindacato una effettiva possibilità di controllo. Le due «sponde» che garantiscono l'accordo sono la rinuncia alla mobilità esterna e la contrattazione (e governo) di tutte le fasi.

Il Pri ritira l'appoggio esterno, si dimette giunta regionale sarda

LA CRISI alla regione Sardegna si è aperta ufficialmente quando, prendendo atto del ritiro dell'appoggio repubblicano, il presidente Rais, socialista, ha annunciato al presidente dell'assemblea regionale le proprie dimissioni e quelle degli assessori. La giunta dimissionaria era composta da Pci, Psi, Psdi e Partito sardo

d'azione, ed era in carica dal Natale dello scorso anno. Il Pri la appoggiava dall'esterno. Nei giorni scorsi era stata verificata l'impossibilità di costituire una giunta di unità autonomistica, comprendente cioè anche la Dc. Per questo motivo i repubblicani avevano deciso di ritirare il loro sostegno.

I dati resi noti in commissione di vigilanza

La Rai-Tv dedica l'85% delle sue informazioni ai partiti di maggioranza

ROMA — Nel periodo 1° settembre-1° ottobre del 1980 il Tg1 ha dedicato l'84,45% della sua informazione politica al governo e ai partiti della maggioranza, il 10,87% ai partiti d'opposizione; un rapporto di 8 a 1 che è diventato di 10 a 1 nel mese successivo (verifica effettuata il 17 ottobre), che si trasforma in distacco addirittura abissale quando si tratta di riferire delle valutazioni delle forze politiche italiane su avvenimenti internazionali. Sono cifre che Pirastu, consigliere d'amministrazione della Rai, ha tratto da elaborazioni compiute da una fonte al di sopra di ogni sospetto: gli uffici di verifica dell'azienda di

viale Mazzini.

Tutto, come si ricorderà, ha preso le mosse dal cumulo di accuse rivolte alla Rai e sintetizzate nell'ottobre scorso in un documento della commissione di vigilanza.

Da quello che s'è detto e sentito sino ad ora si può trarre una prima considerazione: l'informazione Rai è peggiorata a ritmo ancora più accelerato proprio dopo che, lo stesso consiglio di amministrazione (marzo scorso) aveva promulgato una sorta di decalogo per il «perfetto giornalista del servizio pubblico». I rappresentanti comunisti avevano avvertito: questo documento rischia di restare un atto di somma ipocri-

sia; non c'è da codificare nuove norme, bisogna garantire il rispetto di quelle che già ci sono, evitare che nel consiglio nomine e decisioni avvengano a colpi di maggioranze precostituite, su direttive dei partiti di maggioranza.

Potremmo cominciare a farlo nominando subito e con criteri esclusivamente professionali i nuovi direttori al Tg1 e al Gr2.

A questa necessità ha fatto riferimento anche il consigliere dc Lipari: «L'azienda deve difendersi da interferenze esterne». Che, come è noto, vengono proprio dalla Dc che vuole decidere per suo conto e dopo il congresso d'aprile.

A Firenze si è dimesso il sindaco Gabbuggiani

● Il capo della giunta uscente: «L'ipotesi di una ricostituzione del centro-sinistra non è realistica, a meno di non forzare la volontà esplicita del corpo elettorale»



Il sindaco Elio Gabbuggiani (a destra) durante l'ultimo consiglio comunale

LA GIUNTA comunale di Firenze è in crisi. Il sindaco Gabbuggiani si è dimesso, dopo il voto per l'elezione del nuovo soprintendente del Teatro Comunale, che aveva visto eletto un candidato, Francesco Romano, presentato dal Pli e appoggiato da Psi, Psdi e Dc, con l'astensione del Pri. Lo stesso Gabbuggiani, in un'intervista a «Paese Sera», attribuisce la crisi «alla prosecuzione di un comportamento del Psi volto a cercare motivi di conflittualità con il Pci e un nuovo tipo di rapporti con altre forze politiche». Il sindaco dimissionario non ritiene comunque realistica l'ipotesi di una ricostituzione del centro-sinistra, a meno di non «forzare la volontà esplicita del corpo elettorale». E invece possibile «un rapporto più ricco e articolato con le forze laiche sulla base delle impostazioni programmatiche già oggi presenti e sulle cui basi si è ricostituita nel 1980 la giunta». Intanto nel Teatro Comunale si registrano reazioni negative alla nomina del nuovo soprintendente, che tuttavia ha annunciato la decisione di non dimettersi. ■

Sepolto come un faraone in una bara tutta d'oro

CATANIA (n.a.) — Credevano di trovare poche ossa e qualche tavola già marcia, invece hanno scoperto una bara d'oro zecchino, ancora scintillante e rivestita di velluto rosso. Autori della sbalorditiva scoperta alcuni operai che nel cimitero di Ri-

posto, a Catania a 30 chilometri da Catania stavano abbattendo dei vecchi loculi abbandonati. La faraonica tomba era quella del barone Rosario Caltabiano, un nobile proprietario terriero, morto il 12 febbraio del 1875 all'età di 66 anni.



Jaime Whelock Román (a sinistra), già comandante della guerriglia e attuale ministro della riforma agraria del governo del Nicaragua, intervistato a Roma nel novembre scorso

500 uomini istruiti dalla Cia contro i sandinisti Gli Usa reclutano un esercito per annientare il Nicaragua

WASHINGTON — Ronald Reagan ha dato il via al piano per destabilizzare il Nicaragua: preparato dalle mani nere della Cia, dovrà spazzare via, in nome degli «interessi americani», il governo sandinista che da due anni e mezzo guida il paese. Diciannove milioni di dollari, secondo i conti fatti dalla Cia, costerà al governo americano la formazione di un esercito paramilitare di superspecialisti (500 uomini) che dovrà intervenire in Nicaragua per fare atti di guerriglia e di sabotaggio.

È stato il presidente stesso, nei giorni scorsi, ad autorizzare il reclutamento di queste truppe che saranno composte per la maggior parte da elementi sud-americani, e in particolare argentini. Non è la prima volta che si parla di questo piano; alcune anticipazioni vennero date, un mese fa circa, dalla «Washington Post»: lo stesso giornale che ha rivelato il progetto nella sua totalità e ne svela i particolari. Chiamati direttamente in causa dal giornale della capitale e da altri organi di stampa, né Reagan né i suoi portavoce

hanno voluto fare alcuna dichiarazione sullo scottante argomento. Secondo il quotidiano, che cita fonti vicino all'amministrazione, il presidente avrebbe «ritenuto opportuno» l'impiego diretto dell'esercito americano, «ma — scrive il «Washington Post» — nel quadro della strategia del governo nella regione, il piano segreto autorizza la Cia ad iniziare il reclutamento ed il finanziamento di una formazione paramilitare di 500 uomini decisi a tutto e che dovranno operare partendo da campi disposti lungo la frontiera tra il Nicaragua e l'Honduras».

I commandos organizzati dagli istruttori della Cia dovranno «distruggere obiettivi (ponti e centrali elettriche) con lo scopo — scrive ancora il giornale — di sconvolgere l'economia della nazione e di sviare le risorse che il paese destina alla crescita economica». Il piano verrebbe giustificato a Washington con la necessità di interrompere gli aiuti militari che il Nicaragua (insieme con Cuba) fornirebbe ai guerriglieri del Salvador. Ma che questo sia un puro pretesto è confermato dal fatto

che lo stesso segretario di Stato, Alexander Haig, ha dovuto ammettere, in un colloquio con il ministro degli Esteri messicano Castaneda, che l'entità di queste forniture è assai scarsa.

L'aggressione al Nicaragua potrebbe avvenire perfino prima della fine di questo mese. È quanto temono i dirigenti sandinisti che a Managua, hanno dichiarato che si «sta preparando contro il loro paese un'aggressione in grande stile». Un altro segno del nervosismo che si registra in Nicaragua è che il Consiglio di Stato ha deciso di rinviare la discussione su alcuni importanti temi di economia per concentrare l'attenzione sui problemi della difesa nazionale. I dirigenti nicaraguensi pensano perfino alla possibilità che l'attacco potrebbe portare alla formazione di uno stato autonomo nella regione atlantica del Nicaragua, sotto la guida di esiliati ed ex somozisti che si appoggerebbero agli indios «Miskitos». Sempre a Managua, il governo ha diramato una nota in cui accusa gli Stati Uniti di aver violato lo spazio aereo nicaraguense.

Infortunio di Haig: «false» le foto sul Nicaragua



Alexander Haig

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato americano ha riconosciuto che numerose fotografie recentemente utilizzate dal segretario di Stato Alexander Haig per denunciare «atrocità» perpetrate dal governo sandinista del Nicaragua contro gli indios miskitos erano «false». Il 19 febbraio, durante una conferenza stampa in Florida, Haig aveva denunciato quella che aveva definito «un'azione di genocidio», mostrando a convalida di quanto diceva delle fotografie pubblicate da un giornale di Parigi, «Le Figaro». Queste mostravano i «maltrattamenti» inflitti, secondo la pubblicazione, agli indiani. Il portavoce del dipartimento di Stato, Dean Fischer, ha ammesso che le fotografie erano state di fatto scattate prima della vittoria sandinista del 1979 e mostravano atrocità perpetrate dai miliziani dell'ex dittatore Anastasio Somoza. Il clamoroso «infornuto» di Haig è stato ammesso ufficialmente ieri a Parigi anche dal direttore del «Figaro» (che aveva pubblicato il servizio fotografico), Henry-Christian Giraud, precisando che una didascalia sbagliata «presentava, per uno spiacevole errore, come un massacro degli indiani miskito alcune cremazioni eseguite più di tre anni fa dalla croce rossa», nel corso dei combattimenti tra le forze governative e i guerriglieri sandinisti. Il giornalista francese ha aggiunto che sul prossimo numero sarà pubblicata una rettifica.

Golpe militare nel Surinam ex colonia olandese



PARAMARIBO — Colpo di stato nel Surinam, che quasi tutti continuano a conoscere ancora come Guyana olandese. In effetti il piccolo paese nella costa atlantica del sub continente americano ha conquistato la piena sovranità, e il nuovo nome, solo di recente, nel 1975. È un minuscolo stato, ma dalle caratteristiche insolite, soprattutto per le diverse etnie. I 390.000 abitanti sono infatti composti da creoli, minoranze negre, cinesi ed europei: prevalenti gli indiani e gli indonesiani, che si stabilirono lungo la fertile pianura della costa in seguito alle migrazioni del secolo scorso.

La definitiva libertà (dopo tre secoli di dominazione olandese e venti anni di governo dominato dalla componente indiana) è giunta sotto la guida del Partito Nazionale del Surinam di Henck Haron, che è stato rovesciato da un primo golpe militare nel febbraio del 1980. Il Consiglio militare Na-

zionale, dopo un periodo di incertezza, si è orientato verso una linea socialista ed ha stretto legami con Cuba.

Il nuovo golpe, dai contorni ancora confusi, ha portato alla fine del regime che si era imposto due anni fa. In base alle scorse notizie giunte all'Aja, pare che a guidarlo siano alcuni militari dissidenti, aiutati da reparti di polizia. L'azione si sarebbe risolta tutta all'interno della caserma di Paramaribo, la capitale sede del Consiglio Nazionale Militare. Secondo le stesse voci, anche se è stato fatto uso di armi da fuoco, non vi sarebbero state vittime ma solo feriti. Un sergente e un tenente dell'esercito, che guidano il golpe, hanno annunciato l'insediamento di un governo civile ed elezioni fra sei mesi. Non si conosce la sorte di Desi Bouterse, che dal febbraio dell'80 deteneva il potere nell'ex colonia. La matrice del colpo di stato è di destra.

DAL MONDO

□ LIVERPOOL/NO AL PAPA

UNA CLAMOROSA dimostrazione di ostilità per l'annunciata visita del papa, che dovrebbe recarsi in Inghilterra alla fine di maggio, è stata effettuata da centinaia di protestanti che hanno contestato addirittura l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, massimo pastore della chiesa nazionale e di tutti gli anglicani sparsi nel mondo.

□ CONDANNE A MORTE IN TURCHIA

IL PROCURATORE militare di Istanbul ha chiesto all'apertura di un processo per attività contro il regime, altre quattro condanne a morte, e condanne fino a 30 anni di reclusione per altri 14 imputati.

□ GASDOTTO SIBERIANO IN GRECIA

ANCHE la Grecia è interessata a comprare il gas che tra qualche anno arriverà in Europa dalla Siberia attraverso un colossale e controverso gasdotto per la cui costruzione l'Urss sta terminando di prendere accordi con i paesi occidentali.

L'ONU CONDANNA IL CILE

LA COMMISSIONE dei diritti umani dell'Onu ha condannato il governo del gen. Augusto Pinochet per le violazioni dei diritti dell'uomo in Cile. La risoluzione che è stata adottata con 28 voti a favore, sei contro e otto astensioni, afferma che le violazioni dei diritti umani «persistono in Cile e che, per certi aspetti, la situazione va deteriorandosi».

Senza drammatizzare, ma con qualche preoccupazione, la SPD ha preso atto dei risultati delle elezioni comunali nello Schleswig-Holstein, il piccolo Land dell'estremo nord della RFT dove si è votato domenica. I socialdemocratici hanno perso oltre 5 punti in percentuale, passando dal 40,5 al 35,4 per cento. Anche i loro alleati a livello federale, i liberali, hanno subito una, più contenuta, regressione, dal 7,5 al 6,8 per cento, mentre la CDU ha toccato il 50,1 per cento (prima contava il 49,2). Ma i veri vincitori sono i «verdi». Dati in ascesa dai sondaggi, il loro risultato ha comunque stupito per la sua entità. Hanno superato, infatti, il 5 per cento dei voti, decuplicando, più o meno, i loro consensi. Un risultato che ha anche una valenza psicologica, essendo, come è noto, il 5 per cento la «barriera» oltre la quale, a livello federale, una formazione politica ha diritto ad essere rappresentata in parlamento.

Alla prova elettorale dello Schleswig-Holstein — va detto — non era stata attribuita grande importanza. Si trattava di consultazioni comunali, in cui grande gioco hanno fattori locali, e per di più in una regione che ha un rilievo relativo nel complesso della RFT, nonché caratteristiche politiche alquanto anormali. La stampa, nei giorni scorsi non ne aveva parlato molto, e la stessa campagna elettorale si era svolta in sordina. L'attenzione degli osservatori politici è piuttosto fissata sulla Bassa Sassonia, dove si voterà per le elezioni di Land tra due domeniche. Verranno poi altri appuntamenti significativi, per la dieta di Amburgo e, soprattutto, in autunno, per quella dell'Assia e quindi per quella bavarese.

Resta il fatto, però, che il successo dei «verdi» suona come un campanello di allarme per la dirigenza della SPD e per la stessa coalizione socialdemocratico-liberale che guida la RFT. Quel 5 per cento di suffragi, ottenuto — tutti gli osservatori sono concordi — soprattutto a scapito del partito di Schmidt, ma anche, in misura minore, ai danni della FDP, è l'ennesimo segnale di malessere e di insofferenza verso i contrasti e la ambiguità all'interno della coalizione e dei due partiti

Nelle elezioni dello Schleswig-Holstein

Avanzano i verdi: per la SPD è un segnale d'allarme

Superato il 5%- Dibattito nella socialdemocrazia sul rapporto con gli alternativi

che la compongono. Un segnale dietro al quale nessuno è più disposto a leggere soltanto un «voto di protesta» destinato prima o poi a rientrare nei ranghi. Certo, avrà influito il fatto che si trattava di elezioni comunali, ma che ormai la forza dei «verdi» abbia un suo peso politico destinato a modificare gli equilibri anche a livelli superiori, non c'è chi possa più negarlo. D'altra parte c'è, cocente, il ricordo di Berlino Ovest, dove proprio l'erosione di voti socialdemocratici e la contemporanea affermazione dei «verdi» ha portato il democristiano Von Weizsäcker alla guida della città.

Ed è un segnale soprattutto per la SPD, impegnata da mesi, in vista del suo congresso nazionale di Monaco (19-23 aprile), in un aspro dibattito interno proprio sul rapporto che il partito deve istituire con i movimenti «alternativi» che, ora come ora, sono il supporto di massa dei «verdi». C'è da aspettarsi che adesso la discussione si faccia più accesa e che la sinistra (appoggiata in questa battaglia da Willy Brandt) si faccia forte della «lezione» dello Schleswig-Holstein per rafforzare la sua iniziativa in favore della «integrazione». Sempre che non sia troppo tardi. E di ieri la notizia che un gruppo di personalità ex SPD, guidate dai due «dissidenti» Manfred Coppik e Karl-Heinz Hansen, rompendo gli indugi, ha convocato per il prossimo 20 marzo l'assemblea costituente di un nuovo partito — quello dei «Demokratische Sozialisten» — il quale, collocandosi alla sinistra della SPD, dovrebbe aggregare i consensi di tutti coloro che non approvano la

politica economica troppo «liberista» di Schmidt e del suo governo, le scelte ambigue in fatto di politica della sicurezza, nonché l'inerzia sul piano della difesa dell'ambiente della SPD e della coalizione.

Nessuno, per il momento, attribuisce grandi possibilità alla nuova formazione politica, ma è certo che la SPD, se non assumerà un atteggiamento più coraggioso, corre il rischio di appiattirsi sulla gestione governativa e di perdere a sinistra consensi in un'area, crescente, molto sensibile ai temi della pace e di un nuovo sviluppo democratico dell'economia.

Anche tra i liberali, inoltre, monta l'opposizione interna contro le scelte dei vertici del partito. Giorni fa il prestigioso leader storico della FDP William Borm ha accusato senza mezzi termini il capo del partito Hans-Dietrich Genscher di «correre verso la CDU», mentre forti insoddisfazioni si manifestano contro la politica giudicata troppo timida e dipendente dagli USA del governo federale in fatto di euromissili e disarmo. L'altro giorno l'organizzazione giovanile liberale ha deciso di partecipare ufficialmente, insieme con gli Jusos, a una manifestazione pacifista che si terrà a Monaco subito prima dell'apertura del congresso socialdemocratico.

Tempi difficili, insomma, per la coalizione, mentre l'attenzione si volge alla Bassa Sassonia. Qui i sondaggi sono meno sfavorevoli per SPD e FDP, mentre la CDU viene data in calo. Ma l'incognita, ancora una volta, sono i «verdi».

Paolo Soldini



Stampa e autorità segnalano un fenomeno drammatico e imprevisto

Numerosi episodi di terrorismo dopo il 13 dicembre in Polonia

Nelle ultime settimane sono state aperte inchieste, con procedura sommaria, su casi di omicidio e di possesso di armi - Le cifre degli internati - Sono 25 i centri di isolamento

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Nelle ultime settimane in Polonia sono state aperte inchieste, con procedura sommaria, su 43 casi di omicidio e sono stati segnalati un centinaio di casi di possesso illegale di armi. Dal 13 dicembre al 27 febbraio la polizia ha scoperto 696 armi da fuoco e una grande quantità di munizioni. «La delinquenza giovanile, nel periodo suddetto, e soprattutto negli ultimi due mesi, è aumentata. Persone giovani, inoltre, sventuratamente intraprendono attività di carattere politico». Queste informazioni, diffuse giovedì della scorsa settimana in una conferenza stampa, sono state volutamente confuse, facendo di ogni erba un fascio tra atti di delinquenza comune e azioni criminose motivate da ragioni politiche. Tra i 43 casi di omicidio, per esempio, più di uno riguarda sicuramente attentati contro forze dell'ordine. Il caso più clamoroso fu, lo scorso 19 febbraio, il mortale ferimento su un tram a Varsavia, in pieno giorno, del agente della polizia Zdzislaw Kros. Gli autori dell'omicidio sono stati arrestati agli inizi di marzo e con loro un gruppo di altre persone, compreso un prete nella cui parrocchia fu trovata nascosta la pistola utilizzata per l'assassinio.

La stampa non ne parla volentieri, ma oltre ad agenti uccisi e a scoperte di bombe, si registrano casi di militari assaliti e derubati delle armi. Si tratta di un complesso di sintomi che indicano che un'ondata di terrorismo si sta abbattendo sulla Polonia in «stato di guerra». Quali dimensioni abbia il fenomeno e quali siano le sue motivazioni ideologiche è difficile dire.

In un commento dal titolo

«Strategia del terrore», giorni fa «Zolnierz Wolnosci», quotidiano delle forze armate, dopo aver affermato che «sarebbe erroneo esagerare la portata del fenomeno», ma altresì «pericoloso ignorarlo», lo ha caratterizzato in questi termini: «È un tipo di terrorismo particolarmente pericoloso, un terrorismo globale, diretto contro chiunque, che mira all'effetto più spettacolare possibile, non importa quali possano essere le vittime e i danni».

Il poliziotto ucciso a Varsavia — proseguiva il giornale — è stato un obiettivo casuale: è stato colpito come un simbolo del potere. «Il terrorismo non è diretto contro persone importanti che rappresentano l'ideologia contro la quale si combatte, come fanno per esempio — scrive «Zolnierz Wolnosci» — le Brigate rosse. Si tratta di un tentativo di terrorismo collettivo contro l'intera società». In realtà, c'è da augurarsi che il fenomeno possa essere stroncato rapidamente, altrimenti, come insegna l'esperienza di altri paesi, c'è da temere che i terroristi non esiteranno ad alzare il tiro verso le «persone importanti».

Circa le cause del terrorismo in Polonia, l'organo delle forze armate le individuava all'esterno e all'interno del paese. Le cause esterne erano indicate «nella propaganda di aggressione lanciata dalle stazioni radio occidentali in lingua polacca» e tesa «a indebolire i legami tra la società e le autorità e a ritardare la stabilizzazione della situazione in Polonia». All'interno, invece, «una significativa causa deve essere vista negli effetti dell'indottrinamento da parte di organizzazioni antisocialiste e dell'ala estrema di Solidarnosc prima dell'introduzione del

«stato di guerra».

È significativo, aggiungeva infine «Zolnierz Wolnosci», che diversi volantini contenenti appelli ad atti terroristici siano firmati da organizzazioni esistenti o fittizie che si identificano con Solidarnosc, tra cui il «Movimento di resistenza Solidarnosc», la «Organizzazione clandestina Solidarnosc» e il «Comitato nazionale di resistenza Solidarnosc». A proposito di tali organismi, due esponenti di Solidarnosc tuttora sfuggiti all'arresto, Zbigniew Bujak, già presidente della regione di Varsavia, e Wiktor Kulerski, membro della presidenza regionale, in una recente intervista diffusa clandestinamente hanno dichiarato di essere contrari alla creazione di comitati anonimi, perché «cio apre la strada non soltanto a delle finzioni, ma alle provocazioni».

Che cosa pensa la gente del terrorismo e, più in generale, di una possibile lotta armata contro il potere? Abbiamo posto il problema durante la recente visita alla «Huta Lenin» di Cracovia. La lotta armata, è stata la risposta, non ha senso. Nel dopoguerra, quando le armi lasciate dai tedeschi abbondavano, essa durò alcuni mesi e venne sconfitta. Oggi avverrebbe la stessa cosa in un tempo ancora più breve. Dobbiamo impegnarci affinché ritorni in vita il sindacato, e dicendo sindacato intendiamo Solidarnosc, indipendentemente dal nome che assumerà, con tutti i limiti che potranno essere imposti alla sua libertà d'azione, purché diretto da gente di nostra fiducia. Nel combattere l'avversario illegale, il potere non fa molte distinzioni. Ha affermato, nel suo rapporto al settimo plenum del Comitato centrale del

POUP il generale Wojciech Jaruzelski: «Chi ancora oggi sta tentando di organizzare un'attività di opposizione, di giocare alla cospirazione o di andare sino al punto di commettere atti di terrore o sabotaggio, deve tenere conto che non potrà attendersi alcuna clemenza... Noi non sprechiamo parole perché ciò è divenuto sufficientemente chiaro».

Una certa confusione è stata fatta nel corso di una conferenza stampa del ministro della giustizia, Sylwester Zawadzki, a proposito degli arrestati e condannati dopo il 13 dicembre per atti legati all'introduzione dello «stato di guerra» (organizzazione di scioperi, diffusione di volantini, propaganda illegale e così via). Alla fine è stato precisato che dal 13 dicembre al 1° marzo sono state arrestate 1.105 persone. Con procedura sommaria ne sono già state condannate complessivamente, dalla magistratura ordinaria e da quella militare, 486 e 40 sono state assolte. In precedenza si era parlato anche di 112 condanne senza il ricorso alla procedura sommaria.

Preciso è stato, invece, il ministro sul numero degli internati: ancora 3.953, raggruppati in 25 centri di isolamento. Agli internati, come si sa, il potere ha offerto la possibilità di espatriare, senza per questo perdere il diritto alla cittadinanza. Ma soltanto pochi hanno mostrato interesse per tale proposta: 17, per l'esattezza. Per un centinaio di persone l'internamento è stato trasformato in arresto a causa di imputazioni risalenti a prima della introduzione dello «stato di guerra».

Romolo Caccavale

Alfonso Guerra al convegno organizzato a Roma dal Psi

I socialisti spagnoli spiegano il no alla Nato

«PER NOI socialisti spagnoli oggi è più importante essere sicuri che nell'83 le elezioni si faranno della certezza di vincere». Alfonso Guerra, vicesegretario del Partito socialista operaio spagnolo e presidente del gruppo socialista al parlamento spagnolo ha aperto con la sua relazione un convegno indetto dal Psi sul programma del Psoc, che segue quello già svoltosi un paio di mesi fa con la Spd tedesca e che precede la «conferenza programmatica» che i socialisti italiani terranno a Rimini il 31 marzo.

Alfonso Guerra ha sottolineato come qualsiasi programma, nella Spagna del dopo 23 febbraio, ossia nella Spagna appena uscita dal tentativo di golpe, deve tenere presente la fragilità di una democrazia non ancora consolidata. Il paese ha già dimostrato, con il 30 per cento dato al Psoc nelle elezioni

del '78 di volere il cambio e i socialisti non si sottrarranno ad eventuali responsabilità di governo — ha detto l'esponente socialista spagnolo, anche rispondendo alle osservazioni di Riccardo Lombardi — si dovrà dimostrare una sensibilità particolare per capire fino a che punto le riforme non possano mettere in pericolo il cammino democratico. «Un equilibrio difficile da realizzare, anche perché — ha sottolineato Guerra — non si può retrocedere in nessun modo. Si deve capire quando un passo in più è in eccesso».

I temi più importanti del convegno sono stati però quelli di politica internazionale e particolarmente l'ingresso della Spagna nella Comunità europea e quello nell'Alleanza atlantica. I socialisti spagnoli — è stato ricordato ieri — sono da sempre per una Spagna inte-

grata nella Cee, ma il processo si sta dimostrando troppo lungo e se non si abbrevieranno i tempi, potrebbe verificarsi ancora più difficile e meno vantaggioso di oggi, per le due parti. Quanto alla Nato, Guerra ha sottolineato come il Psoc sia contrario: «Entrare nella Nato non apporterebbe alla Spagna e all'Occidente nessuna sicurezza militare o strategica, ma significherebbe solo aggiungere una pedina al gioco politico delle due superpotenze». Raccontando una affermazione di Gian Carlo Pajetta, il socialista spagnolo ha detto che il Mediterraneo, oggi palestra per le esercitazioni «di loro», deve invece tornare ad essere un «mare nostro», nel senso che i paesi che vi si affacciano debbono cercare una loro alleanza intanto anti-nucleare e quindi di neutralismo dichiarato.

N.T.

Il «Times» non chiude ma licenzia mille persone

LONDRA — Il «Times» non chiuderà. Lo ha annunciato il suo attuale proprietario, l'editore Rupert Murdoch, prima di lasciare l'aeroporto di Heathrow diretto a New York.

«Sono lieto di poter annunciare che il Times è salvo. Se sia salvo una volta per sempre dipenderà dallo sviluppo dei fattori economici come avviene del resto in ogni impresa» ha spiegato Murdoch. «Il Times» resta dunque la più gloriosa testata di Fleet street a conferma di una tradizione che si rinnova da 197 anni. Il salvataggio del giornale è stato reso possibile dalla riduzione immediata di 360 posti di lavoro al «Times» ed al «Sunday Times».

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai supersiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road,
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
18, Probert Avenue,
Griffith 2680, NSW
Tel. 624 144

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 pm.
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg 3058

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle
ore 4 p.m. alle ore 8 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barba.o

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin,
Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di
sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Nuovo
NEW COUNTRY
Paese

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo



Come votare A.L.P. il 3 Aprile



LEGISLATIVE ASSEMBLY (SCHEDE ELETTORALE BIANCA)

ALBERT PARK 2 Dawes, I. R. 3 Macey, R. 1 WALSH R.W.	BOX HILL 2 Allan, P. 3 Jones, R. W. 4 Mackinnon, D. J. 1 RAY, M. E.	DROMANA 3 Bendle, I. W. 2 Freeman, M. J. 1 HASSETT, D. L. 4 Payne, K. J. 5 Wells, R. J. H.	GIPPSLAND SOUTH 4 McInnes, N. M. 1 SMITH, R. F. A. 2 Wallace, T. W. 3 Western, W. J.	LOWAN 1 DRAKE-FEARY, D. 2 Furey, Z. V. 4 Kosch, R. V. 3 McGrath, W. D.	MURRAY VALLEY 2 Jasper, K. S. 1 MILTHORPE, J. 3 Scott, W. J.	RESERVOIR 2 Blackwood, R. H. 1 SIMMONDS, J. L.	SUNSHINE 3 De Bono, M. V. 1 FOGARTY, W. F. 2 Kacinskas, A. E.
ASCOT VALE 1 EDMUNDS, C. T. 2 Hayward, D. L. O.	BRIGHTON 2 Dart, G. W. 1 MOORE, G. K. 3 Patrick, J. T.	ESSENDON 3 Goodson, G. W. 2 Powell, A. J. H. 1 ROWE, B. J. 4 Wright, R. C.	GISBORNE 1 COMAN, P. 2 Reynolds, T. C. 3 Sebastian, K.	MALVERN 3 McCarthy, J. B. 1 PENALUNA, K. J. 2 Stockton, B. G. 4 Thompson, L. H. S.	NARRACAN 5 Delzoppo, J. E. 1 GUBBINS, R. S. 2 Handley, B. D. 3 Hatfield, D. G. 4 Yeates, N. A.	RICHMOND 2 Errol, B. 1 SIDIROPOULOS, T. 3 Topalides, J.	SWAN HILL 2 Grieg, J. M. 1 HARDIE, I. D. 3 Shannon, D. L. 4 Wood, A. R.
BALLARAT NORTH 3 Evans A. T. 1 HORROCKS W. W. 2 Ross, W. A.	BROADMEADOWS 2 Duncan, B. J. 3 Owen, R. M. 1 WILTON, J. T.	GLENHUNTLY 2 Ingamells, F. H. 3 Norman, P. W. 1 VAUGHAN, G. M.	MELBOURNE 5 Murgatroyd, C. G. 1 REMINGTON, K. H. 2 Simmonds, J. L. 3 Stewart, C. L. 4 Wilson, R.	NIDDRIE 3 Dodgson, B. 1 SIMPSON, J. H. 2 Trifiletti, F.	RINGWOOD 5 Gardini, R. 4 Garratt, J. F. 3 McArthur, P. S. 2 Nardella, M. 1 SETCHES, K. P. 6 Thiele, W.	SYNDAL 3 Carroll, P. J. 4 Coleman, C. G. 1 GRAY, D. J. F. 2 Hercus, F. B.	WANTIRNA 1 HIRSH, C. D. 2 Saltmarsh, D. N. 3 Styring, C. J.
BALLARAT SOUTH 3 Chambers, J. H. 2 Kelly, S. H. 1 SHEEHAN F. P.	BRUNSWICK 3 Anderson, D. R. 2 Ferrari, J. S. 1 ROPER, T. W. 4 Tuohy, B. J.	EVELYN 4 Gompertz, P. H. 1 MCDONALD, M. J. 2 McFarlane, B. 3 Plowman, S. J.	GLENROY 1 CULPIN, J. A. 2 Roberts, D. W.	MENTONE 2 Templeton, T. W. 1 TINDAL, D. K.	NOBLE PARK 3 Collins, P. C. 2 Earl, G. R. 1 NORRIS, T. R.	RIPON 2 Austin, T. L. 1 BRYANT, I. M.	WARRANTYTE 2 Bartold, L. J. 3 Ferwerda, P. A. 1 HILL, L. J. 4 Lacy, N. H. 5 Teasdale, D. M.
BALWYN 3 Ramsay, J. H. 1 SPARROW N. M. 2 White, R.	BUNDOORA 1 CAIN, J. 3 Clarke, P. J. 2 Shaw, P. J.	FOOTSCRAY 1 FORDHAM, R. C. 2 Huntington, J. B.	GREENSBOROUGH 3 Dobinson, J. F. 2 Syddons, A. H. 1 TONER, P. T.	MIDLANDS 1 CALDER, A. W. 2 Ebery, W. T. 3 Hunter, G. M. W. 4 Richardson, I. R.	NORTHCOTE 2 Clarke, G. S. 1 WILKES, F. N.	RODNEY 3 Hann, E. J. 1 LEEDER, G. C. 2 Linford, D. R. 4 Pilley, C. L.	ST. KILDA 3 Condon, D. G. 4 Dixon, B. J. 5 Johnson, J. T. 1 MCCUTCHEON, A. 2 McDougall, S. M.
BENALLA 2 Dart, R. M. 3 McNamara, P. J. 4 Mein, A. P. 1 URE, J. C.	BURWOOD 2 Jeffrey, H. H. 3 Kennett, J. G. 1 TREWERN, P. W.	FOREST HILL 1 BLACKBURN, A. M. 2 Larson, R. J. 3 Richardson, J. I.	HAWTHORN 1 EASTWOOD, J. J. 2 Harris, M. W. S. 3 Jona, W.	MILDURA 1 LEAKE, L. J. 2 Whiting, M. S. 3 Wilson, D. F. G. 4 Wilson, R. C.	OAKLEIGH 3 Callaghan, F. W. 4 Haddrick, M. R. 1 MATHEWS, C. R. T. 2 Mulholland, J. V.	WARRANBOOL 1 MARTIN, P. A. 2 May, K. 3 Smith, I. W.	
BENAMBRA 3 Lieberman, L. S. 1 MURPHY J. B. 2 Ross, C. S.	CARRUM 3 Bunyan, D. E. R. 1 CATHIE, I. R. 2 Towers, W. A. F.	FRANKSTON 2 Amor, L. J. 1 HILL, J. M. 3 Weideman, G. G.	HEATHERTON 2 Johnson, M. R. 3 Leigh, G. G. 1 SPYKER, P. C.	MITCHAM 4 Cox, G. H. 1 HARROWFIELD, J. 2 Kowal, A. 3 Roberts, R. H.	POLWARTH 3 Burgin C. W. J. 2 Mason, D. J. 1 McIVOR, A. W.	SANDRINGHAM 2 Crafti, N. 3 Crellin, M. L. 1 IHLEIN, G. R.	
BENDIGO 1 KENNEDY, A. D. 6 McClure, D. H. R. 5 Pearce, J. 4 Price, I. H. 3 Stoltz, C. 2 Turner, D.	CAULFIELD 2 Broadbent, B. 1 DIAMOND, J. S. 3 Tanner, E. M. P.	GEELONG EAST 4 Carey, R. M. 1 ERNST, G. K. 2 Jordan, J. J. 3 Mann, R. K.	IVANHOE 1 SHEEHAN, A. J. 2 Shepherd, H. O. 3 Skeggs, B. A. E.	MONBULK 2 Blake, M. A. J. 3 Borthwick, W. A. 4 Langworthy, J. W. 1 POPE, N. A. 5 Wainer, B. B.	PORTLAND 3 McKellar, D. K. 1 SHARROCK, W. A. 2 Wilson, D. G.	SHEPPARTON 1 GILLIES, M. G. 3 Hunter, W. B. 2 Ross-Edwards, P.	
BENNETTSWOOD 3 McCance, K. R. 1 NEWTON D.R. 2 Swindon, A. J.	COBURG 1 GAVIN, P. M. 2 Hadley, E. P. C. 3 Jovanovic, B.	GEELONG WEST 2 Collet, P. J. 3 Henderson, M. X. 1 SHELL, H. K.	KEILOR 1 GINIFER, J. J. 2 Robertson, G. W.	MORWELL 1 CALLISTER, V. J. 4 Little, D. J. 3 Ollquist, R. 2 Robertson, G. S.	PRAHRAN 2 Hoobin, P. M. 3 McCandless, T. 1 MILLER, R. H. 4 Thomson, P. W.	SOUTH BARWON 3 Dickinson, H. R. 2 Oliver, K. J. 1 YOUNG, E. E.	
BENTLEIGH 1 HOCKLEY, G. S. 2 Horner, W. J. 3 Kidd, B. A. 4 Turner, R. F.	DANDENONG 2 Dodic, M. 1 JOLLY, R. A.	GEELONG NORTH 2 Arrowsmith, G. C. 1 TREZISE, N. B.	KEW 2 Lysaght, V. J. 3 Sibree, P. A. 1 THEODORIDIS, G.	PRESTON 1 KIRKWOOD, C. W. 2 Peak, K. R.	SPRINGVALE 4 Duggan, G. J. 1 KING, K. F. 2 Mulholland, E. M. 3 Thorne, M.	WERRIBEE 1 COGHILL, K. A. 2 Kelly, J. C. J. 3 Pollock, I. B.	
BERWICK 2 Maclellan, R. R. C. 1 STANDL, P. J.	DONCASTER 1 CLEELAND, P. R. 2 Kenyon, L. R. 3 Williams, M. T.	GIPPSLAND EAST 3 Evans, B. J. 2 Glover, I. D. 1 LUSCOMBE, D. 4 Riggall, J. P.	KNOX 1 CRABB, S. M. 2 Evans, P. R. E. 3 Ryan, D.			WESTERNPORT 4 Brown, A. J. 1 JOINER, R. K. 2 Reubens, L. G. 3 Wyatt, L. C.	

LEGISLATIVE COUNCIL (SCHEDE ELETTORALE ROSA)

BALLARAT 1 BLOMELEY, S. L. 2 Johnson, J. F. 3 Knowles, R. I.	EAST YARRA 2 Bruckner, K. F. 3 Storey, H. 1 WALPOLE, D. T.	MELBOURNE WEST 2 Carlton, D. J. 1 KIRNER, J. E. 3 Match, M. J. F. 4 Reed, M. J.	SOUTH EASTERN 1 ERIC, B. 2 Fraser, H. A. 3 Handley, L. C. 4 Ward, H. R.
BENDIGO 2 Gunn, M. G. 1 REID, F. J. 4 Reid, N. B. 3 Rodda, C. C.	GEELONG 1 HENSHAW, D. E. 2 Jenkins, O. G. 3 O'Keeffe, M. J.	MONASH 1 BERGIN, P. J. 2 Cunningham, T. M. 3 Guest, J. V. C.	TEMPLESTOWE 1 ARNOLD, M. J. 3 Howard, R. W. 2 Loftus-Hills, G. D.
BORONIA 2 Barter, D. 1 DIXON, J. L. 3 Foley, K. J. 4 McCarthy, S. M.	GIPPSLAND 3 Gilbert, J. R. 4 Ingle, B. F. H. 1 MURPHY, B. A. 5 Taylor, J. A. 2 Vinnal, J. C.	NORTH EASTERN 4 Crosby, R. F. 3 Evans, D. M. 2 Lumsden, B. R. 1 PAOLA, N.	THOMASTOWN 1 KENNAN, J. H. 2 Kennett, R. A.
CENTRAL HIGHLANDS 4 Granter, F. J. 2 Johnston, D. E. 1 MARSHALL, A. J. 2 Trewin, B. T.	HIGGINBOTHAM 3 Connard, G. P. 1 FLEMING, G. P. 2 Preston, B. D.	NORTH WESTERN 1 ANDERSON, J. L. 3 Dunn, B. P. 2 Milburn, I. B.	WAVERLEY 3 Joyce, B. J. 2 Mylius, K. S. 1 VAN VLIET, A. P. 4 Woods, E. J.
CHELSEA 1 SANDON, M. J. 2 Stacey, N. F.	MELBOURNE 3 Baxter, C. W. 2 Duth, S. W. 1 PULLEN, B. T.	NUNAWADING 3 Hauser, V. T. 2 McAlpine, J. P. 1 MCCARTHUR, L. A.	WESTERN 2 Chamberlain, B. A. 1 SARGENT, A. J.
DOUTTA GALLA 1 LANDERYOU, W. A. 2 Philpot, P. J.	MELBOURNE NORTH 1 HOGG, C. J. 2 Lutz, G. K.		



Se avete bisogno di aiuto quando andate a votare non esitate a chiederlo, e' vostro diritto. Se ne avete bisogno, rivolgetevi ai rappresentanti del partito laburista australiano (ALP) che saranno davanti ad ogni seggio elettorale.

Mettete un numero in ogni quadretto altrimenti il vostro voto non sara' valido.

Per informazioni riguardanti il voto postale, l'iscrizione negli elenchi elettorali, o il voto all'estero telefonate al numero 662 3433.

Il voto è obbligatorio
I seggi elettorali chiudono alle 6 p.m.